

Ref.: 99/2026

Rome, 13 April 2026

English ([click here](#))

Français ([cliquez ici](#))

Español ([haga click aqui](#))

Italiano ([clicca qui](#))

Ελληνική ([κλικ εδώ](#))

Hrvatski ([kliknite ovdje](#))

**Verbale del Focus Group (FG) Mediterraneo Occidentale & GL5
Grandhotel Union Eurostar**

Miklošičeva cesta 1, 1000 Lubiana

15 ottobre 2025

Coordinatori: Mario Vizcarro e Antonio Pucillo

Documentazione allegata: Presentazione dei risultati della riunione plenaria estiva dello STECF sul meccanismo di compensazione - Jordi Ribera (ICATMAR), Presentazione dello studio economico sugli impatti del MAP West Med - Sébastien Metz, Sakana Consultants, bozza di parere sui dati socioeconomici disponibili per la valutazione dei piani pluriannuali- Antonio Pucillo.

Il coordinatore, Mario Vizcarro, apre i lavori, illustrando l'ordine del giorno, che viene adottato, così come il verbale del precedente FG sul Mediterraneo occidentale (MAP), tenutosi da remoto il 15 aprile 2025. Sottolinea l'importanza di trattare le grandi difficoltà affrontate dal settore per l'attuazione del MAP, ricordando che le giornate a disposizione per il 2025 sono già terminate, malgrado l'anno non sia ancora concluso e malgrado l'applicazione delle misure di compensazione. Il settore ha constatato che la situazione delle risorse alieutiche è migliorata moltissimo, ma con un costo molto alto dal punto di vista socioeconomico. Dal 2020 si è verificato un crollo del numero di imbarcazioni e i pescatori sbarcati non tornano più a pescare. Le misure sono state attuate troppo velocemente. Bisogna trovare un modo per collocarsi in questa nuova economia blu, anche considerando che la riunione prevista per dicembre, sulle possibilità di pesca per il 2026, non lascia presagire nulla di buono.

Jordi Ribera presenta i risultati della riunione plenaria estiva dello STECF sul meccanismo di compensazione. Dopo aver esposto i principali grafici e risultati, il ricercatore espone delle osservazioni di ICATMAR sul fatto che i meccanismi di compensazione richiederebbero un maggiore impegno e un più chiaro supporto sul regolamento da parte delle amministrazioni per essere efficace. Prosegue sottolineando che gli incentivi dovrebbero essere abbastanza sostanziali per guidare una reale implementazione. Le zone di chiusura permanente e i miglioramenti tecnologici non sono adeguatamente compensati in relazione al loro valore ecologico. La continuità delle compensazioni rimane incerta perché non è chiaro se le misure esistenti continueranno a ricevere sostegno una volta che diventeranno parte dello status quo. La recente quota per i gamberi viola e rossi, combinata con la riduzione dei giorni di attività, sta avendo conseguenze dannose per il sistema di pesca. Ribera fa notare che spinge la flotta verso le zone costiere, aumenta lo sforzo, può incoraggiare pratiche che erano state abbandonate da tempo e minaccia la credibilità dei dati. L'attuale instabilità normativa scoraggia gli investimenti in pratiche sostenibili. Jordi Ribera spiega che in Catalogna il governo ha promosso le chiusure permanenti in concertazione con i pescatori e

ha previsto strumenti di sostegno economico della flotta. Tra le considerazioni emerse dallo STECF, si nota che non c'è stata un'adeguata disponibilità di dati per valutare l'impatto socioeconomico e che il meccanismo di compensazione potrebbe pregiudicare gli effetti positivi del MAP ottenuti finora.

Louise Roche, DG MARE, spiega che a luglio la DG MARE ha chiesto allo STECF di valutare gli effetti dell'applicazione del meccanismo di compensazione e, sulla base dei dati, sono state valutate le possibilità di pesca per il 2026. Chiede che il MEDAC proponga possibili e nuove soluzioni per l'attuazione del meccanismo di compensazione.

Javier Lopez (Oceana) ritiene che si possano considerare anche altri modi per ridurre la mortalità da pesca e chiede quali delle 12 misure per il miglioramento della sostenibilità siano risultate più efficaci. Sottolinea che le valutazioni svolte da ICATMAR, non essendo ufficiali e fornendo risultati diversi, possono creare disorientamento, e prosegue ponendo alcune domande di approfondimento sulla presentazione. Jordi Ribera risponde che i ricercatori di ICATMAR hanno partecipato a diversi incontri di esperti in ambiti ufficiali e ripercorrono quanto viene proposto in tali contesti, ma considerando anche altri parametri e metodi di valutazione. Chiarisce, inoltre, che non è possibile quantificare l'effetto delle porte divergenti a basso contatto con il fondale, perché il beneficio apportato è indiretto, quindi difficilmente quantificabile nel capire il recupero degli stock.

Il coordinatore riconosce che possano esserci discrepanze tra risultati di studi scientifici, anche provenienti da organismi ufficiali. È necessario, però, trovare un accordo sulla modalità di quantificare lo stato delle risorse, ridurre al minimo la distanza temporale con il più aggiornato dato disponibile e considerare gli aspetti socioeconomici.

José Maria Gallart (Cepesca) riconosce che il meccanismo di compensazione è stato utile, sia perché ha consentito di passare da 27 a 130 giorni sia perché hanno notato miglioramenti. Il problema è dovuto al fatto che le flotte sono rimaste ferme per 4 mesi e che le misure applicate sembra che vengano decise considerando maggiormente gli aspetti politici più che i risultati scientifici. I pescatori danneggiati sono sempre quelli della sponda europea. In risposta, Jordi Ribera riconosce che si tratta di valutazioni molto complesse e non ritiene opportuno contrapporsi con altre istituzioni. Sono necessari almeno due anni per verificare l'efficacia di misure di selettività dopo la loro implementazione.

Vizcarro sottolinea che il MAP avrebbe dovuto considerare le misure di gestione già in vigore nei diversi paesi, ad esempio in Catalogna nel 2015-2016 era già in atto un sistema di cogestione. Fino al 2019 l'armatore poteva decidere il target dell'uscita di pesca in base alla stagione e alla situazione del mercato: il cambiamento imposto nel 2019 ha scardinato questo sistema di gestione. Un'ulteriore criticità è dovuta all'applicazione delle norme in base alla lunghezza della barca e alla specie target, poiché genera uno squilibrio pericoloso sulla flotta. Il coinvolgimento dei pescatori nella formulazione delle norme consentiva di garantirne l'applicabilità. Il MAP, invece, essendo stato pensato dall'alto, risulta dissociato dalla realtà di chi vive il settore. Servono la cogestione e l'individuazione delle altre cause che determinano la mortalità degli stock, oltre alla pesca.

Antoni Abbad Mallol (FNCCP) concorda con l'intervento precedente e sottolinea che la cogestione riduce anche la necessità di controllo, perché il settore pesca stesso credeva nelle misure e le condivideva. La gestione calata dall'alto non viene capita. Invita la CE a visitare i mercati del pesce,

perché riscontrerebbe il miglioramento della situazione degli stock. Bisogna ricordare che si tratta di un settore primario e che il mestiere si impara in famiglia.

Eve Galimany di ICATMAR specifica che stanno svolgendo le valutazioni delle specie in relazione al cambiamento climatico ed è stata notata una relazione con l'andamento di alcuni stock, anche se non sa quanto questo fattore possa essere incluso nei modelli.

Il coordinatore passa la parola a Sébastien Metz per la presentazione dello studio economico sugli impatti del MAP, svolto su incarico di OCEANA, riguardante gli ultimi 5 anni. L'analisi ha considerato i dati ufficiali disponibili, sia a livello nazionale che di UE, e si è concentrata sull'andamento della redditività. Nella valutazione della serie di dati sono stati considerati anche fattori esterni, come l'aumento del costo del carburante nel 2022, che ha comportato una netta riduzione del margine. Sébastien Metz, sulla base dei dati esposti, conclude che i segmenti a strascico del Mediterraneo occidentale erano in una situazione di sovracapacità e che la redditività del traino era bassa anche da prima dell'applicazione del MAP. In ogni caso sono stati individuati diversi segmenti con bassa redditività, anche negativa, in particolare nel 2023, tra cui tutto il segmento del traino italiano, le imbarcazioni al traino francesi al di sotto dei 24 metri e quelle spagnole al di sotto dei 18 metri. Infine, fa notare che questi livelli di bassa redditività rendono impossibile il rinnovo della flotta senza un supporto esterno, pubblico o privato.

Mario Vizcarro osserva che lo studio fa riferimento al 2022, mentre il MAP è partito nel 2020 e già da prima era stata ridotta la possibilità di pesca. La sua impostazione applica un'analisi capitalistica, che considera criteri macroscopici, come l'andamento del profitto, ma bisogna anche considerare la volontà delle famiglie di mantenere l'attività dell'azienda. Il coordinatore spiega che nella sua zona hanno finanziato uno studio al dipartimento di economia dell'Università autonoma di Catalogna per valutare come è stato applicato il MAP nell'area. Invita i rappresentanti di ognuno dei tre paesi interessati dal MAP ad intervenire per presentare la situazione nel paese in relazione a quanto finora esposto.

Antonio Pucillo (ETF), chiedendo se per Spagna e Francia sia stata considerata la suddivisione tra sponda Atlantica e Mediterranea, coglie l'occasione per sottolineare l'impossibilità di accesso al credito nel settore della pesca. La questione è ancora più complicata dai paletti normativi che rendono impossibile il miglioramento delle performance delle aziende di pesca. L'obiettivo dovrebbe consistere nel consentire alle aziende di pesca di lavorare secondo le loro capacità e senza sussidi.

Javier Lopez interviene per spiegare che OCEANA non è contro lo strascico a priori, e che lui stesso avrebbe voluto vedere una situazione positiva già dal 2022. Spiega che OCEANA riceve soprattutto finanziamenti privati, ma che questo studio è stato svolto sia con finanziamento pubblico che privato. Non sono stati ricevuti finanziamenti da nessuna delle tre nazioni interessate dallo studio. La gestione dei dati ufficiali, inoltre, non ha permesso di spingere l'analisi al livello di singole imbarcazioni, come avrebbero voluto, e le informazioni rese disponibili dall'AER non sono sempre aggregate nel migliore dei modi. Sébastien Metz specifica che nell'AER i dati sono suddivisi tra sponda mediterranea e atlantica. È stato più complicato, invece, dividere i dati italiani tra sponda occidentale e orientale. Spiega che lo studio considera, oltre al margine di profitto netto, anche la remunerazione per capire se il peschereccio sia effettivamente redditizio. I dati disponibili non

possono essere troppo dettagliati anche per motivi di privacy. Riporta la sua esperienza personale, spiegando che negli anni '90 sono stati ampliati e resi troppo potenti i pescherecci, creando l'attuale situazione di sovra-pesca. Conferma l'impossibilità di accesso al credito per le aziende di pesca, proprio perché i grafici dell'andamento della redditività evidenziano un elevato livello di rischio, ulteriormente aggravato dal cambiamento climatico.

Mario Vizcarro spiega che con il FEAMP era stato possibile migliorare le barche e Sébastien Metz specifica che l'ampliamento dei pescherecci, reso possibile dai passati finanziamenti, avrebbe dovuto comportare una riduzione in termini di numerosità complessiva per non aumentare troppo le possibilità di pesca.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) nota che lo studio non è completo perché non considera l'andamento delle voci di costo, che sono state il parametro che ha subito più modifiche nel corso del tempo. Il profitto e la redditività di un investimento (ROI) non dipendono solo dalle catture, ma anche dalle variazioni delle voci di costo. Specifica, inoltre, che in Italia viene concesso il credito alle aziende di pesca, anche dagli istituti di garanzia. Sottolinea, inoltre, che lo studio è carente nel citare le fonti, anche considerando che tutti gli Stati Membri (SM) ogni anno a maggio devono inviare il rapporto flotta a Bruxelles, in cui analizzano tutta la flotta dei tre SM per classi di lunghezza. Invita a confrontare i dati dello studio presentato con i rapporti di flotta inviati dai Ministeri dei tre SM interessati dal MAP. Esprime perplessità in merito alle conclusioni di questo studio economico, che fa riferimento al MSY, poiché ritiene che non siano considerazioni del tutto attinenti all'analisi proposta e che comportino una visione semplicistica della questione.

Antonio Marzoa (Unacomar) ritiene che si continui ad implementare un sistema che promuove l'abbandono del settore e la delusione delle piccole imprese familiari. La licenza dei pescatori comporta precisi obblighi, ma anche un'importanza economica e sociale. Al momento, le misure in atto, però, non consentono livelli sufficienti di approvvigionamento. Ricorda l'importanza della sentenza del tribunale dell'Unione Europea 330/22, basata sui tre pilastri della sostenibilità. Il passaggio dalla fase di transizione a quella a lungo termine impatta fortemente sul settore che sta perdendo sempre più pescatori. La riduzione dei giorni di pesca si traduce nell'aumento dei costi e nella diminuzione degli introiti. I pescatori non sono i colpevoli principali dell'andamento della risorsa ed è importante contestualizzare correttamente l'attuale situazione socioeconomica, prendendo decisioni basate su una gestione reale. I pescatori sono ormai inondati da questa normativa eccessiva, che sembra voler mettere la parola fine al settore. Particolarmente impattante è, inoltre, la condivisione dello spazio con flotte che stanno moltiplicando il loro numero di pescherecci nel Mediterraneo.

Bertrand Wendling (AMOP) chiede maggiori informazioni sulle fonti dei dati perché alcune cifre sono stupefacenti. Spiega che in Francia gli armatori sono stati costretti ad acquistare pescherecci più grandi, quando ancora si poteva investire per migliorare la sicurezza: c'erano gli aiuti pubblici, ma è stato il settore a decidere di investire in questo senso. Riferendosi alla loro area, ribadisce che non è stata solo dovuta alla pesca la riduzione di sardina, ci sono anche altri fattori ambientali che sono predominanti nel determinare la rarefazione della risorsa. Dal 2005 ha assistito 6 piani di uscita delle imbarcazioni dalla flotta peschereccia, che ne ha ridotto il numero da 130 a 40. Risulta, però, che si sia ancora in una situazione di sovra-capacità. Riconosce, però, che alcuni interventi, come

quelli sulla selettività, possano essere utili. La riduzione della flotta deve essere finanziata, i pescatori devono comunque essere sostenuti.

Gilberto Ferrari (Fedagripesca) commenta la comunicazione della CE sulle possibilità di pesca per il 2026, dove ha individuato affermazioni che stridono con la logica. Ad esempio, in Italia non si può programmare un fermo temporaneo, basandosi sul sostegno pubblico, anche perché questo molto spesso arriva in ritardo per questioni di burocrazia. La situazione economica attuale rende impossibile avere il livello di libertà di investimento necessario per rendere sostenibile l'attività dell'impresa e riuscire a comporre gli equipaggi. Il FEAMPA, però, non permette di investire nel settore dello strascico. Conferma che in Italia le banche continuano a finanziare il settore, e quelle a livello locale anche i pescatori: il problema è riuscire a restituire il credito ricevuto quando i vincoli aumentano. Nella critica situazione generale economica descritta da Ferrari, emerge la richiesta di modificare i vincoli di spesa che sono previsti dal FEAMPA. In Italia sono disponibili 75 milioni, ma ne mancano circa 138 per poter sostenere le 641 domande di demolizione considerate ammissibili. È necessario, quindi, ridurre i vincoli, modificando il regolamento per consentire di ricevere il finanziamento per la demolizione.

Rafael Mas (EMPA) esprime diversi dubbi sulla base della sua lunga esperienza nel MEDAC, iniziata 10 anni prima. Nel 2019 si è iniziato a parlare del MAP, ma ci si trova ancora in una situazione di sovra-capacità, pur riferendosi a dati di 3 anni fa. Ritiene, infatti, che non sia possibile parlare ancora di sovra-capacità visto che il 41% della flotta ha già abbandonato il settore. Sembra che questo studio sia un po' troppo di parte, perché in realtà diversi risultati confermerebbero che l'allarme lanciato dal settore dal punto di vista socioeconomico sia corretto.

Sébastien Metz risponde che i dati sono pubblici e fanno riferimento proprio al rapporto sulla flotta di ogni SM. L'altra fonte utilizzata è Eurostat. Nel report completo, che sarà pubblicato nei prossimi mesi, saranno riportate tutte le fonti. Ribadisce che è chiaro che la situazione dello strascico nel Mediterraneo occidentale non sia positiva e sottolinea che l'MSY è un concetto economico, oltre che biologico. Ritiene che la pesca nel Mediterraneo sia 20 anni indietro rispetto all'Atlantico e che molto spesso le raccomandazioni dello STECF non sono veramente ascoltate quando si parla di gestione. Altri paesi hanno trovato interessanti compromessi politici, ad esempio in UK hanno solo due pescherecci di 40 metri, che assicurano l'approvvigionamento alimentare e sono redditizi, mentre in Francia molti pescherecci condividono la stessa quota.

Gilberto Ferrari (Fedagripesca) concorda sul fatto che il relatore sia un po' di parte, perché la scelta politica deve sempre considerare anche la sostenibilità lavorativa e massimizzare la possibilità di impiego nel settore. Il declino che si sta registrando nel settore in Europa è dovuto anche ad altri fattori, oltre alla pesca. Ricorda che in Italia già in passato era applicata la regola per cui non si potevano usare fondi pubblici per costruire nuove imbarcazioni e già all'epoca dello SFOP, il finanziamento per nuovi pescherecci prevedeva che l'imbarcazione nuova fosse più piccola della precedente.

Sébastien Metz risponde a Panagiotis Tzamtzis (PEAG), spiegando che lo studio ha considerato l'intera flotta a livello europeo e che sono stati usati i dati dello strascico del Mediterraneo Occidentale al 100%.

La parola passa ad Antonio Pucillo, coordinatore del GL5, per la presentazione della bozza di parere sui dati socioeconomici disponibili per la valutazione dei piani pluriannuali. La principale criticità è dovuta all'assenza di dati socioeconomici aggiornati. Illustra la bozza di parere, in cui viene proposta una lista di indicatori da considerare per ogni GSA, attrezzo, segmento. La logica che sottende il parere si basa sulla necessità di delineare un quadro complessivo per determinare l'eventuale compensazione necessaria, non solo dal punto di vista economico, ma anche sociale. È fondamentale costruire un sistema resiliente, in cui poter individuare facilmente gli eventuali correttivi. Rimane, inoltre, la questione di come rendere il settore attrattivo per i giovani e di come agevolare il riconoscimento dei titoli di studio di pescatori extra-EU che vengono a lavorare nei pescherecci dell'UE.

Antonio Marzoa (Unacomar) concorda con il coordinatore e ricorda il documento elaborato dalla CE nel 2018, in cui si riconosceva che il profilo sociale ed economico del Mediterraneo Occidentale non era adeguato all'applicazione del MAP, perché l'impatto sulle comunità di pesca sarebbe stato eccessivo. L'assenza di uno studio socioeconomico precedente e successivo comporta che si stiano prendendo le decisioni alla cieca. Nel settore si è sempre parlato delle nuove tecnologie utili a migliorare la selettività e l'impatto, tra cui: porte volanti, e dall'altra parte, però, si nota una presunzione di colpevolezza, che non riconosce la serietà dei professionisti del settore della pesca. Concorda sulla necessità di una cogestione in cui i professionisti siano coinvolti in tutte le fasi, fin dalla raccolta dati.

Mario Vizcarro (FNCCP) ribadisce la necessità di parlare di impatto socioeconomico e di rendere più eque le misure adottate per non creare disparità tra i pescherecci. Non si può più parlare di sovracapacità con le misure draconiane che sono state adottate, per cui è ormai evidente come la situazione attuale sia determinata dal cambiamento climatico. Non si può parlare di rinnovo del settore in assenza di tranquillità giuridica perché c'è troppa incertezza. Non è più tenuta in considerazione la professionalità che contraddistingue il settore. Tutta la società ne verrà danneggiata perché le comunità costiere dipendono dalla pesca. Ogni anno a dicembre il settore vive una tremenda incertezza, che non gli consente di programmare il futuro. Vizcarro ritiene che si sia ancora in tempo per recuperare la situazione, se si prendono misure di sostegno dal punto di vista socioeconomico. Già dal 1960 il settore si è adattato a tutte le diverse misure che si sono susseguite negli anni. Questo MAP, però, è stato formulato in modo molto severo, soprattutto perché lui non si fida degli studi scientifici su cui sono basate le decisioni gestionali.

Rosa Caggiano anticipa ai soci che la bozza di parere presentata da Antonio Pucillo sarà inviata ai membri del Comitato Esecutivo, non appena alcuni pareri più urgenti saranno adottati.

Kleio Psarrou (PEPMA) ha ascoltato tutto il dibattito, e ritiene che la situazione in Mediterraneo Orientale non sia molto diversa. Per questo anche in Grecia il settore sta reagendo alle decisioni gestionali, senza rimanere in silenzio. Il Mediterraneo sta attraversando un periodo di crisi seria, per quanto siano stati fatti investimenti sui pescherecci. È importante che la CE consideri la necessità di sopravvivenza dei pescatori europei.

Non essendoci ulteriori interventi i coordinatori chiudono i lavori.

**Πρακτικά του Focus Group (FG) για την Δυτική Μεσόγειο και OE 5 Mediterraneo Occidentale & GL5
Grandhotel Union Eurostar
Miklošičeva cesta 1, 1000 Λουμπιάννα
15 Οκτωβρίου 2025**

Συντονιστές i: Mario Vizcarro e Antonio Pucillo

Συνημμένα έγγραφα : Παρουσίαση των αποτελεσμάτων της θερινής ολομέλειας του STECF σχετικά με τον μηχανισμό αποζημιώσεων - Jordi Ribera (ICATMAR), Παρουσίαση της οικονομικής μελέτης για τις επιπτώσεις των Πολυετών Προγραμμάτων για την Δυτική Μεσόγειο - Sébastien Metz, Sakana Consultants, Σχέδιο γνωμοδότησης για τα διαθέσιμα κοινωνικο-οικονομικά δεδομένα για την αξιολόγηση των πολυετών προγραμμάτων - Antonio Pucillo.

Ο συντονιστής Mario Vizcarro κηρύσσει την έναρξη των εργασιών παραθέτοντας την ημερησία διάταξη η οποία εγκρίνεται όπως και τα πρακτικά του προηγούμενου FG για την Δυτική Μεσόγειο (MAP), από την συνάντηση που έγινε εξ' αποστάσεως στις 15 Απριλίου 2025. Υπογραμμίζει την σημασία που έχει να αντιμετωπιστούν οι μεγάλες δυσκολίες του κλάδου σε ότι αφορά την εφαρμογή των πολυετών προγραμμάτων και θυμίζει ότι έχουν ήδη εξαντληθεί οι διατιθέμενες μέρες για το 2025 παρόλο που η χρονιά δεν έχει ακόμη τελειώσει και παρόλη την εφαρμογή μέτρων αποζημίωσης. Ο κλάδος διαπίστωσε ότι η κατάσταση ως προς τους αλιευτικούς πόρους βελτιώθηκε πολύ αλλά με αποτέλεσμα ένα πολύ υψηλό κόστος από την του αριθμού των αλιευτικών και οι αλιείς που έχουν διακόψει τις δραστηριότητες τους, δεν επανέρχονται. Τα μέτρα υιοθετήθηκαν με μεγάλη βιασύνη. Θε πρέπει να βρεθεί ένας τρόπος για να ενταχθεί κανείς σε αυτή την καινούργια γαλάζια οικονομία λαμβάνοντας μεταξύ των άλλων υπόψη ότι η συνάντηση που προβλέπεται για τον Δεκέμβριο και που αφορά τις αλιευτικές δυνατότητες για το 2026 δεν αφήνει πολλά περιθώρια για ελπίδες.

Ο κος Jordi Ribera παρουσιάζει τα αποτελέσματα της θερινής ολομέλειας του STECF σχετικά με τον μηχανισμό αποζημιώσεων. Αφού παραθέτει τις βασικές γραφικές παραστάσεις και τα αποτελέσματα, ο ερευνητής αναφέρεται στις παρατηρήσεις του ICATMAR σχετικά με το ότι οι μηχανισμοί αποζημιώσεων απαιτούν μεγαλύτερη δέσμευση και μεγαλύτερη στήριξη του κανονισμού από την πλευρά των διοικήσεων, προκειμένου να είναι αποτελεσματικοί. Συνεχίζει υπογραμμίζοντας ότι τα κίνητρα θα έπρεπε να είναι αρκετά σημαντικά για να καθοδηγήσουν μια πραγματική εφαρμογή. Οι περιοχές μόνιμης απαγόρευσης και οι τεχνολογικές βελτιώσεις δεν αντισταθμίζονται ιδιαίτερα σε σχέση με την οικολογική τους αξία. Η συνέχιση των αποζημιώσεων παραμένει αβέβαιη γιατί δεν είναι σαφές αν τα υπάρχοντα μέτρα θα συνεχίσουν να λαμβάνουν στήριξη από την στιγμή που θα αποτελέσουν μέρος του status quo. Η πρόσφατη ποσόστωση για

την κόκκινη και την μπλε γαρίδα σε συνδυασμό με την μείωση των ημερών αλιευτικής δράσης έχει καταστροφικές επιπτώσεις για το αλιευτικό σύστημα.

Ο κος Ribera αναφέρει ότι ο στόλος προωθείται προς τις παράκτιες περιοχές, αυξάνεται η αλιευτική προσπάθεια, ενθαρρύνονται ενδεχομένως πρακτικές που είχαν εγκαταλειφθεί στο παρελθόν ενώ απειλείται η αξιοπιστία των δεδομένων. Η παρούσα κανονιστική ασάθεια αποθαρρύνει τις επενδύσεις σε βιώσιμες πρακτικές. Ο Jordi Rivera εξηγεί ότι στην Καταλονία η κυβέρνηση προώθησε τις μόνιμες απαγορεύσεις σε συμφωνία με τους αλιείς και πρόβλεψε εργαλεία οικονομικής στήριξης για τον αλιευτικό στόλο. Μεταξύ των προβληματισμών που διατυπώθηκαν από το STECF διαπιστώνεται ότι δεν υπήρξε η ζητούμενη διαθεσιμότητα των δεδομένων προκειμένου να αξιολογηθούν οι κοινωνικο-οικονομικές επιπτώσεις και ότι ο μηχανισμός αντιστάθμισης θα μπορούσε να διακυβεύσει τις θετικές επιπτώσεις που έχουν καταγραφεί μέχρι τώρα στο πλαίσιο των Πολυετών Προγραμμάτων.

Η Louise Roche, DG MARE εξηγεί ότι τον Ιούλιο η DG MARE ζήτησε από το STECF να αξιολογήσει τις επιπτώσεις του μηχανισμού αντιστάθμισης και με βάση τα δεδομένα αξιολογήθηκαν οι αλιευτικές δυνατότητες για το 2026. Ζητάει από το MEDAC να προτείνει δυνατές και καινούργιες λύσεις για την εφαρμογή του μηχανισμού αποζημιώσεων.

Ο Javier Lopez (Oceana) θεωρεί ότι θα μπορούσαν να ληφθούν υπόψη και άλλοι τρόποι για να μειωθεί η αλιευτική θνησιμότητα και ζητάει να μάθει ποια από τα 12 μέτρα για την βελτίωση της βιωσιμότητας αποδείχτηκαν πιο αποτελεσματικά. Υπογραμμίζει ότι οι αξιολογήσεις που έγιναν από το ICATMAR δεν είναι επίσημες και παρέχουν διαφορετικά αποτελέσματα. Για τον λόγο αυτό θα μπορούσαν να αποπροσανατολίσουν. Συνεχίζει θέτοντας μερικά ερωτήματα προκειμένου να υπάρξει εμβάθυνση στην παρουσίαση.

Ο Jordi Ribera απαντάει ότι οι ερευνητές του ICATMAR πήραν μέρος σε διάφορες συναντήσεις εμπειρογνομόνων σε επίσημο πλαίσιο και κάνουν μία ανακεφαλαίωση των όσων προτείνονται. Λαμβάνουν όμως υπόψη τους και άλλες παραμέτρους αλλά και άλλες μεθόδους αξιολόγησης. Διευκρινίζει επίσης ότι δεν είναι δυνατόν να οριστεί ποσοτικά η επίπτωση της τράτας με πόρτες που είναι σε χαμηλή επαφή με τον πυθμένα γιατί το όφελος που προκύπτει είναι έμμεσο και κατά συνέπεια δεν είναι εύκολο να προσδιοριστεί ποσοτικά προκειμένου να καταστεί σαφής η ανάκτηση των αποθεμάτων. Ο συντονιστής αναγνωρίζει ότι θα μπορούσαν να υπάρξουν διαφορές μεταξύ των αποτελεσμάτων των επιστημονικών μελετών ακόμη και αυτών που προέρχονται από επίσημους οργανισμούς. Είναι αναγκαίο όμως να βρεθεί μία συμφωνία ως προς τον τρόπο ποσοτικού καθορισμού της κατάστασης των πόρων. Θα πρέπει επίσης να μειωθεί στο ελάχιστο η προσωρινή απόσταση με τα πιο διαθέσιμα επικαιροποιημένα στοιχεία και να ληφθούν υπόψη οι κοινωνικο-οικονομικές πτυχές.

Ο José Maria Gallart (Ceresca) αναγνωρίζει ότι ο μηχανισμός αποζημιώσεων υπήρξε χρήσιμος και γιατί επέτρεψε το πέρασμα από τις 27 στις 130 μέρες αλλά και γιατί παρατηρήθηκε βελτίωση της

κατάστασης. Το πρόβλημα οφείλεται στο γεγονός ότι οι αλιευτικοί στόλοι παρέμειναν ακινητοποιημένοι για 4 μήνες και τα μέτρα που εφαρμόστηκαν φαίνεται ότι αποφασίζονται λαμβάνοντας υπόψη πρωτίστως τις πολιτικές πτυχές και όχι τα επιστημονικά αποτελέσματα. Οι αλιείς που υφίστανται τις αρνητικές συνέπειες είναι πάντοτε εκείνοι των ευρωπαϊκών ακτών. Απαντώντας ο Jordi Rivera αναγνωρίζει ότι πρόκειται για αξιολογήσεις πολύ πολύπλοκες και δεν θεωρεί ότι είναι σκόπιμη η αντιπαράθεση με άλλους φορείς. Χρειάζονται τουλάχιστον δύο χρόνια για να διαπιστωθεί η αποτελεσματικότητα των μέτρων επιλεκτικότητας μετά από την εφαρμογή τους.

Ο κος Vizcarro υπογραμμίζει ότι το Πολυετές Πρόγραμμα θα έπρεπε να έχει λάβει υπόψη του τα διαχειριστικά μέτρα που είναι ήδη σε ισχύ σε διάφορες χώρες. Για παράδειγμα στην Καταλονία το 2015-2016 ήταν ήδη σε ισχύ ένα σύστημα συνδιαχείρισης. Μέχρι το 2019 ο πλοιοκτήτης μπορούσε να αποφασίσει τους στόχους της εξόδου για αλιεία με βάση την εποχή και την κατάσταση της αγοράς. Η αλλαγή που επιβλήθηκε το 2019 διέλυσε αυτό το διαχειριστικό σύστημα. Ένα επιπλέον πρόβλημα οφείλεται στην εφαρμογή των κανόνων με βάση το μήκος του αλιευτικού και τα είδη στόχους γιατί προκαλεί μία επικίνδυνη έλλειψη ισορροπίας για τον στόλο. Η εμπλοκή των αλιέων στην διατύπωση των κανόνων έδινε την δυνατότητα να υπάρξουν εγγυήσεις για την εφαρμοσιμότητά τους. Αντίθετα τα Πολυετή Προγράμματα είχαν αποφασιστεί εκ των άνωθεν και είναι αποστασιοποιημένα από την πραγματικότητα και από αυτούς που είναι σε επαφή με τον κλάδο. Είναι χρήσιμο να υπάρξει συνδιαχείριση και εντοπισμός των άλλων αιτιών που προσδιορίζουν την θνησιμότητα των αποθεμάτων πέρα από την αλιεία.

Ο Antoni Abbad Mallol (FNCCP) συμφωνεί με την προηγούμενη παρέμβαση και υπογραμμίζει ότι η συνδιαχείριση μειώνει και την ανάγκη ελέγχου αφού ο ίδιος ο αλιευτικός κλάδος πίστευε στα μέτρα και τα συμμεριζόταν. Η διαχείριση που επιβάλλεται εκ των άνωθεν δεν γίνεται κατανοητή. Καλεί την ΕΕ να επισκεφτεί τις ιχθυαγορές γιατί έτσι θα κατανοούσε την βελτίωση της κατάστασης των αποθεμάτων. Θα πρέπει να θυμάται κανείς ότι πρόκειται για έναν πρωτογενή κλάδο και ότι το επάγγελμα το μαθαίνει κανείς μέσα στην οικογένεια.

Η Eve Galimany από την ICATMAR διευκρινίζει ότι γίνονται αξιολογήσεις για τα είδη σε σχέση με τις κλιματικές αλλαγές και ότι παρατηρήθηκε μία σχέση με την πορεία ορισμένων αποθεμάτων ακόμη και αν δεν γνωρίζει κανείς σε τι βαθμό αυτός ο παράγοντας θα μπορούσε να συμπεριληφθεί στα μοντέλα.

Ο συντονιστής δίνει τον λόγο στον Sébastien Metz για την παρουσίαση της οικονομικής μελέτης για τις επιπτώσεις των Πολυετών Προγραμμάτων. Η μελέτη έγινε κατόπιν ανάθεσης της οργάνωσης OCEANA και αφορά τα τελευταία 5 χρόνια. Στην ανάλυση ελήφθησαν υπόψη τα διαθέσιμα επίσημα δεδομένα και σε εθνικό επίπεδο και σε επίπεδο ΕΕ ενώ επικεντρώθηκε στην πορεία της αποδοτικότητας. Στην αξιολόγηση της σειράς των δεδομένων ελήφθησαν υπόψη και εξωτερικοί παράγοντες όπως η αύξηση του κόστους των καυσίμων το 2022. Αυτό είναι κάτι που επέφερε μία σαφή μείωση των περιθωρίων.

Ο Sébastien Metz με βάση τα δεδομένα που παρατέθηκαν καταλήγει στο συμπέρασμα ότι οι τράτες βυθού στην Δυτική Μεσόγειο χαρακτηρίζονται από υπερβολική ικανότητα και ότι η αποδοτικότητα της τράτας ήταν χαμηλή ακόμη και πριν από την εφαρμογή των Πολυετών Προγραμμάτων (MAP). Σε κάθε περίπτωση εντοπίστηκαν διαφορετικές ομάδες με χαμηλή αποδοτικότητα ακόμη και με αρνητική, ιδιαίτερα το 2023, μεταξύ των οποίων και όλη η κατηγορία των ιταλικών τρατών, οι γαλλικές τράτες κάτω των 24 μέτρων και οι ισπανικές κάτω των 18 μέτρων. Τέλος αναφέρει ότι αυτά τα επίπεδα χαμηλής αποδοτικότητας καθιστούν αδύνατη την ανανέωση του στόλου δίχως μία εξωτερική δημόσια ή ιδιωτική στήριξη.

Ο Mario Vizcarro παρατηρεί ότι η μελέτη κάνει αναφορά στο 2022 ενώ το Πολυετές Πρόγραμμα ξεκίνησε από το 2020 και ήδη από εκείνη την εποχή ήταν μειωμένη η αλιευτική δυνατότητα. Ο τρόπος που το θέτει παραπέμπει σε μία καπιταλιστική ανάλυση που λαμβάνει υπόψη της μακροσκοπικά κριτήρια όπως η πορεία του κέρδους. Θα πρέπει όμως να ληφθεί υπόψη και η επιθυμία των οικογενειών να διατηρήσουν την δραστηριότητα της επιχείρησης. Ο συντονιστής εξηγεί ότι στην περιοχή του χρηματοδότησαν μία μελέτη στην Σχολή Οικονομικών του Αυτόνομου Πανεπιστημίου της Καταλονίας προκειμένου να αξιολογηθεί το πως εφαρμόστηκε το MAP στην περιοχή. Καλεί τους εκπροσώπους της κάθε μίας από τις τρεις χώρες που ενδιαφέρονται για τα MAP να παρέμβουν για να παρουσιάσουν την κατάσταση στην χώρα σε σχέση με όσα ειπώθηκαν μέχρι τώρα.

Ο Antonio Pucillo (ETF) ζητάει να μάθει αν για την Ισπανία και την Γαλλία έχει ληφθεί υπόψη η υποδιαίρεση μεταξύ ακτής του Ατλαντικού και της Μεσογείου και με την ευκαιρία αυτή υπογραμμίζει την αδυναμία πρόσβασης στις πιστώσεις για τον αλιευτικό κλάδο. Το θέμα είναι ακόμη πιο πολύπλοκο σαν αποτέλεσμα των κανονιστικών διατάξεων που καθιστούν αδύνατη την βελτίωση των επιδόσεων των αλιευτικών επιχειρήσεων. Ο στόχος θα έπρεπε να είναι να καταστεί δυνατόν για τις αλιευτικές επιχειρήσεις να εργάζονται ανάλογα με τις δυνατότητές τους και χωρίς επιδόματα.

Ο Javier Lopez παρεμβαίνει για να εξηγήσει ότι η OCEANA δεν είναι εκ των προτέρων κατά της τράτας βυθού και ότι ο ίδιος θα ήθελε να δει την κατάσταση να εξελίσσεται θετικά ήδη από το 2022. Εξηγεί ότι η OCEANA λαμβάνει κυρίως ιδιωτικές χρηματοδοτήσεις αλλά αυτή είναι μία μελέτη που έγινε και με δημόσια και με ιδιωτική χρηματοδότηση. Δεν έχουν ληφθεί χρηματοδοτήσεις από καμία από τις τρεις χώρες που αφορά η μελέτη. Πέραν αυτού, η διαχείριση των επίσημων δεδομένων δεν επέτρεψε να γίνει η ανάλυση σε επίπεδο μεμονωμένων αλιευτικών όπως θα είχαν θελήσει ενώ οι πληροφορίες που διατέθηκαν από το AER δεν είναι πάντοτε ενοποιημένες με τον καλύτερο τρόπο.

Ο Sébastien Metz διευκρινίζει ότι στο AER τα δεδομένα χωρίζονται μεταξύ μεσογειακής και ατλαντικής ακτής. Αντίθετα ήταν πιο πολύπλοκο να μοιραστούν τα ιταλικά δεδομένα μεταξύ δυτικής και ανατολικής ακτής. Εξηγεί ότι η μελέτη λαμβάνει υπόψη της πέρα από το περιθώριο καθαρού κέρδους, και τις απολαβές προκειμένου να γίνει κατανοητό αν το αλιευτικό αποφέρει

κέρδη. Τα διαθέσιμα στοιχεία δεν μπορεί να είναι ιδιαίτερα λεπτομερή ακόμη και για λόγους ιδιωτικότητας. Αναφέρεται στην προσωπική του εμπειρία και εξηγεί ότι την δεκαετία του 90 επεκτάθηκαν και έγιναν ιδιαίτερα δυνατά τα αλιευτικά δημιουργώντας την τωρινή κατάσταση υπεραλίευσης. Επιβεβαιώνει την αδυναμία πρόσβασης σε πιστώσεις για τις αλιευτικές επιχειρήσεις ακριβώς γιατί οι γραφικές παραστάσεις της πορείας της αποδοτικότητας δείχνουν ένα υψηλό επίπεδο κινδύνου που επιδεινώνεται περαιτέρω από τις κλιματικές αλλαγές.

Ο Mario Vizcarro εξηγεί ότι με το FEAMP κατέστη δυνατόν να βελτιωθούν τα αλιευτικά και ο Sébastien Metz διευκρινίζει ότι η αύξηση των αλιευτικών που κατέστη δυνατή από τις χρηματοδοτήσεις του παρελθόντος θα έπρεπε να είχε καταλήξει σε μία μείωση από την άποψη του συνολικού αριθμού για να μην αυξηθούν υπερβολικά οι αλιευτικές δυνατότητες.

Ο Giampaolo Buonfiglio (AGCI) παρατηρεί ότι η μελέτη δεν είναι πλήρης γιατί δεν λαμβάνει υπόψη της την πορεία των κονδυλίων που αφορούν το κόστος. Αυτά τα κονδύλια υπήρξαν η παράμετρος που υπέστη τις περισσότερες αλλαγές κατά την διάρκεια του χρόνου. Το κέρδος και η αποδοτικότητα μίας επένδυσης (ROI) δεν εξαρτώνται μόνον από τα αλιεύματα αλλά και από τις διακυμάνσεις του κόστους. Διευκρινίζει επίσης ότι στην Ιταλία χορηγείται πίστωση στις αλιευτικές επιχειρήσεις και από φορείς παροχής εγγυήσεων. Υπογραμμίζει επίσης ότι η μελέτη έχει ελλείψεις σε ότι αφορά την αναφορά των πηγών λαμβάνοντας υπόψη ότι όλα τα κράτη μέλη κάθε χρόνο τον Μάιο θα πρέπει να στέλνουν την έκθεση για τον στόλο στις Βρυξέλλες. Εκεί αναλύεται όλος ο αλιευτικός στόλος των τριών κρατών μελών ανά κατηγορίες μήκους. Καλεί να γίνει μία σύγκριση των δεδομένων της μελέτης που παρουσιάστηκε με τις εκθέσεις του αλιευτικού στόλου όπως εστάλη από τα υπουργεία των τριών κρατών μελών τα οποία αφορούν τα Πολυετή Προγράμματα. Εκφράζει την έκπληξή του σε ότι αφορά τα συμπεράσματα αυτής της οικονομικής μελέτης που κάνει αναφορά στο MSY από την στιγμή που θεωρεί ότι οι συλλογισμοί αυτοί δεν έχουν άμεση σχέση με την ανάλυση που προτείνεται και ότι προσφέρουν μία απλουστευτική άποψη του θέματος.

Ο Antonio Marzoa (Unacomar) θεωρεί ότι συνεχίζει να εφαρμόζεται ένα σύστημα που προωθεί την εγκατάλειψη του κλάδου και οδηγεί στην απογοήτευση των μικρών οικογενειακών επιχειρήσεων. Η άδεια αλιείας συνεπάγεται συγκεκριμένες υποχρεώσεις αλλά έχει και οικονομική και κοινωνική σημασία. Αυτή την στιγμή, τα μέτρα που εφαρμόζονται όμως, δεν επιτρέπουν επαρκή επίπεδα εφοδιασμού. Θυμίζει την σημασία τη απόφασης του δικαστηρίου της Ευρωπαϊκής Ένωσης με αριθμό 330/22, η οποία βασίζεται σε τρεις πυλώνες βιωσιμότητας. Το πέρασμα από την φάση της μετάβασης στην μακροπρόθεσμη φάση έχει σημαντικές επιπτώσεις στον κλάδο που χάνει όλο και περισσότερους αλιείς. Η μείωση των αλιευτικών ημερών μεταφράζεται στην αύξηση του κόστους και στην μείωση των εσόδων. Οι αλιείς δεν είναι οι βασικοί υπεύθυνοι για την πορεία του πόρου και είναι σημαντικό να μπει μέσα σε ένα πλαίσιο η παρούσα κοινωνικο-οικονομική κατάσταση λαμβάνοντας αποφάσεις που βασίζονται στην πραγματική συν-διαχείριση. Οι αλιείς κατακλύζονται πλέον από αυτούς τους υπερβολικούς κανονισμούς που φαίνεται σαν να θέλουν να βάλουν την λέξη τέλος στον κλάδο. Εκείνο που επίσης εντυπωσιάζει περισσότερο είναι το

μοίρασμα του χώρου με στόλους που πολλαπλασιάζουν τον αριθμό των αλιευτικών τους στην Μεσόγειο.

Ο Bertrand Wendling (AMOP) ζητάει να του δοθούν περισσότερες πληροφορίες γιατί μερικά στοιχεία είναι πραγματικά εντυπωσιακά. Εξηγεί ότι στην Γαλλία οι πλοιοκτήτες υποχρεώθηκαν να αγοράσουν μεγαλύτερα αλιευτικά την εποχή που ακόμη μπορούσε κανείς να επενδύσει για να βελτιώσει την ασφάλεια. Υπήρχαν και οι δημόσιες ενισχύσεις αλλά ο κλάδος ήταν εκείνος που αποφάσισε να επενδύσει προς αυτή την κατεύθυνση. Αναφερόμενος στην περιοχή τους αναφέρει ότι η μείωση του αριθμού της σαρδέλας δεν οφειλετο μόνον στην αλιεία. Υπάρχουν και άλλοι περιβαλλοντικοί λόγοι που παίζουν καθοριστικό ρόλο στην σπανιότητα του πόρου. Από το 2005 έχει παρακολουθήσει 6 προγράμματα εξόδου των αλιευτικών από τον αλιευτικό στόλο και ο αριθμός τους μειώθηκε από 130 σε 40. Προκύπτει όμως ότι υπάρχει ακόμη μια κατάσταση υπερβολικής ικανότητας . Αναγνωρίζει βέβαια ότι ορισμένες παρεμβάσεις όπως αυτές που αφορούν την επιλεξιμότητα , μπορούν να είναι χρήσιμες. Η μείωση του στόλου θα πρέπει να χρηματοδοτηθεί και οι αλιείς θα πρέπει σε κάθε περίπτωση να στηριχθούν.

Ο Gilberto Ferrari (Fedagri pesca) σχολιάζει την ανακοίνωση της ΕΕ σχετικά με τις αλιευτικές δυνατότητες για το 2026. Εκεί είδε να λέγονται πράγματα που πάνε ενάντια στην λογική. Για παράδειγμα στην Ιταλία δεν μπορεί να προγραμματιστεί μία προσωρινή απαγόρευση με βάση την δημόσια στήριξη γιατί μεταξύ των άλλων αυτό γίνεται με καθυστέρηση για γραφειοκρατικούς λόγους. Η παρούσα οικονομική κατάσταση δεν αφήνει περιθώρια για το απαιτούμενο επίπεδο ελευθερίας προκειμένου να γίνουν επενδύσεις, να καταστεί βιώσιμη η επιχειρηματική δράση και να υπάρχει δυνατότητα να βρεθούν πληρώματα. Σε κάθε περίπτωση, το FEAMPA δεν επιτρέπει να γίνουν επενδύσεις στον κλάδο της τράτας βυθού. Επιβεβαιώνει ότι στην Ιταλία οι τράπεζες συνεχίζουν να χρηματοδοτούν τον κλάδο και αυτές που είναι σε τοπικό επίπεδο, χρηματοδοτούν και τους αλιείς. Το θέμα είναι να καταφέρει κανείς να επιστρέψει το δάνειο που έχει πάρει όταν αρχίσουν να αυξάνονται οι υποχρεώσεις. Στην κρίσιμη οικονομική κατάσταση που περιέγραψε ο κος Ferrari καθίσταται σαφές το αίτημα να τροποποιηθούν οι περιορισμοί των δαπανών που προβλέπονται από το FEAMPA. Στην Ιταλία είναι διαθέσιμα 75 εκατομμύρια αλλά λείπουν περίπου 138 για να μπορέσουν να υποστηριχθούν τα 641 αιτήματα απόσυρσης που θεωρούνται αποδεκτά. Είναι κατά συνέπεια αναγκαίο να μειωθούν οι περιορισμοί και να αλλάξει ο κανονισμός προκειμένου να υπάρχει δυνατότητα να λάβει κανείς την χρηματοδότηση για την απόσυρση.

Ο Rafael Mas (EMPA) εκφράζει διάφορες αμφιβολίες με βάση την μακρά του εμπειρία στο MEDAC, που ξεκίνησε πριν από 10 χρόνια. Το 2019 υπήρξαν οι πρώτες συζητήσεις για τα Πολυετή Προγράμματα αλλά βρισκόμαστε ακόμη σε μία κατάσταση πλεονάζουσας ικανότητας μολονότι αναφερόμαστε σε δεδομένα που ίσχυαν πριν από 3 χρόνια. Πράγματι θεωρεί ότι δεν είναι δυνατόν να μιλάει κανείς ακόμη για πλεονάζουσα παραγωγική ικανότητα από την στιγμή που το 41% του στόλου έχει ήδη εγκαταλείψει τον κλάδο. Φαίνεται ότι αυτή η μελέτη είναι υπερβολικά μεροληπτική γιατί στην πραγματικότητα διάφορα αποτελέσματα επιβεβαιώνουν ότι το σήμα κινδύνου που εκπέμπει ο κλάδος είναι σωστό από την κοινωνικο-οικονομική άποψη.

Ο Sébastien Metz απαντάει ότι τα δεδομένα είναι δημόσια και κάνουν αναφορά ακριβώς στην έκθεση στον στόλο του κάθε κράτους μέλους. Η άλλη πηγή που έχει χρησιμοποιηθεί είναι η Eurostat. Στην ολοκληρωμένη έκθεση που θα δημοσιευτεί τους επόμενους μήνες θα αναφερθούν όλες οι πηγές. Τονίζει ότι είναι σαφές ότι η κατάσταση με τις τράτες βυθού στην δυτική Μεσόγειο δεν είναι θετική και υπογραμμίζει ότι το MSY είναι μια οικονομική έννοια πέρα από βιολογική. Θεωρεί ότι η αλιεία στην Μεσόγειο βρίσκεται είκοσι χρόνια πίσω σε σχέση με τον Ατλαντικό και πολύ συχνά οι συστάσεις του STECF δεν εισακούονται όταν γίνεται αναφορά στην διαχείριση. Άλλες χώρες πέτυχαν σημαντικούς πολιτικούς συμβιβασμούς. Για παράδειγμα στο Ηνωμένο Βασίλειο έχουν μόνον δύο αλιευτικά των 40 μέτρων που εξασφαλίζουν τον εφοδιασμό σε τροφή και είναι αποδοτικά από άποψη κέρδους. Στην Γαλλία αντίθετα πολλά αλιευτικά μοιράζονται την ίδια ποσόστωση.

Ο Gilberto Ferrari (Fedagrivesca) συμφωνεί ότι ο εισηγητής είναι λίγο μεροληπτικός αφού οι πολιτικές επιλογές θα πρέπει πάντοτε να λαμβάνουν υπόψη τους και την εργασιακή βιωσιμότητα και να μεγιστοποιούν την δυνατότητα απασχόλησης στον κλάδο. Η πτωτική τάση που καταγράφεται στον κλάδο στην Ευρώπη, οφείλεται και σε άλλους παράγοντες πέραν της αλιείας. Θυμίζει ότι στην Ιταλία ήδη από το παρελθόν είχε εφαρμοστεί ο κανόνας με βάση τον οποίο δεν μπορούσαν να χρησιμοποιηθούν δημόσια κονδύλια για την δημιουργία νέων αλιευτικών. Ήδη από την εποχή του SFOP η χρηματοδότηση καινούργιων αλιευτικών πρόβλεπε το καινούργιο αλιευτικό να είναι πιο μικρό από το παλιό.

Ο Sébastien Metz απαντάει στον Παναγιώτη Τζαμτζή (ΠΕΑΓ) και του εξηγεί ότι η μελέτη έλαβε υπόψη της όλο τον στόλο σε ευρωπαϊκό επίπεδο και ότι χρησιμοποιήθηκαν κατά 100% δεδομένα από τις τράτες βυθού της δυτικής Μεσογείου.

Ο λόγος δίνεται κατόπιν στον Antonio Pucillo, συντονιστή της OE5, προκειμένου να παρουσιάσει το σχέδιο γνωμοδότησης σχετικά με τα διαθέσιμα κοινωνικο-οικονομικά δεδομένα για την αξιολόγηση των πολυετών προγραμμάτων. Το βασικό πρόβλημα έγκειται στην απουσία επικαιροποιημένων κοινωνικο-οικονομικών δεδομένων. Αναφέρεται στο σχέδιο γνωμοδότησης όπου προτείνεται ένας κατάλογος από δείκτες που θα μπορούσαν να ληφθούν υπόψη για κάθε GSA, εργαλείο και τμήμα. Η λογική στην βάση της γνωμοδότησης στηρίζεται στην ανάγκη να διαγραφεί ένα ολοκληρωμένο πλαίσιο προκειμένου να προσδιοριστεί η ενδεχόμενη αναγκαία αποζημίωση όχι μόνον από την οικονομική άποψη αλλά και από την κοινωνική. Είναι σημαντικό να δημιουργηθεί ένα ανθεκτικό σύστημα όπου θα μπορεί κανείς εύκολα να δει τα σημεία που χρήζουν διόρθωσης. Παραμένει επίσης το θέμα του πως να καταστεί ο κλάδος ελκυστικός για τους νέους και το πως θα μπορούσε να διευκολυνθεί η αναγνώριση των τίτλων σπουδών των εξωενωσιακών αλιέων που έρχονται για να εργαστούν στα αλιευτικά της ΕΕ.

Ο Antonio Marzoa (Unacomar) συμφωνεί με τον συντονιστή και θυμίζει το έγγραφο που επεξεργάστηκε η ΕΕ το 2018 όπου αναγνωρίζεται ότι το κοινωνικό και οικονομικό προφίλ της

δυτικής Μεσογείου δεν ήταν κατάλληλο για την εφαρμογή των Πολυετών Προγραμμάτων γιατί η επίπτωση στην αλιευτική κοινότητα θα ήταν υπερβολική. Η απουσία μία κοινωνικο-οικονομικής μελέτης πριν και μετά σημαίνει ότι οι αποφάσεις λαμβάνονται στα τυφλά. Στον κλάδο έγινε πάντοτε αναφορά στις νέες τεχνολογίες που είναι χρήσιμες στην βελτίωση της επιλεκτικότητας και των επιπτώσεων όπως για παράδειγμα στις δίδυμες τράτες με πόρτες ή με ζευγαρωτά σκάφη. Από την άλλη πλευρά, παρατηρείται ένα τεκμήριο ενοχής όπου δεν αναγνωρίζεται η σοβαρότητα των επαγγελματιών του αλιευτικού κλάδου. Συμφωνεί ως προς την ανάγκη για μία συνδιαχείριση όπου οι επαγγελματίες θα εμπλέκονται σε όλες τις φάσεις από την στιγμή της συγκέντρωσης των δεδομένων.

Ο Mario Vizcarro (FNCCP) τονίζει την ανάγκη να γίνει αναφορά στις κοινωνικο-οικονομικές επιπτώσεις και να καταστούν περισσότερο δίκαια τα μέτρα που έχουν υιοθετηθεί προκειμένου να μην δημιουργηθούν ανισότητες μεταξύ των αλιευτικών. Δεν μπορεί πλέον να κάνει κανείς λόγο για πλεονάζουσα παραγωγική ικανότητα μετά από τα δρακόντεια μέτρα που επιβλήθηκαν. Είναι συνεπώς σαφές ότι η παρούσα κατάσταση προσδιορίζεται από τις κλιματικές αλλαγές. Δεν είναι δυνατόν να γίνεται αναφορά στην ανανέωση του κλάδου όταν υπάρχει απουσία νομικής ηρεμίας αφού τα πάντα είναι αβέβαια. Δεν λαμβάνεται πλέον υπόψη ο επαγγελματισμός που χαρακτηρίζει τον κλάδο. Όλη η κοινωνία θα υποστεί τις συνέπειες γιατί οι παράκτιες κοινότητες εξαρτώνται από την αλιεία. Κάθε χρόνο τον Δεκέμβριο ο κλάδος ζει μέσα στην απόλυτη αβεβαιότητα και αυτό αποτελεί τροχοπέδη για τον προγραμματισμό του μέλλοντος.

Ο κος Vizcarro θεωρεί ότι υπάρχει ακόμη χρόνος για να ανακτηθούν τα πράγματα υπό τον όρο ότι θα ληφθούν μέτρα στήριξης κοινωνικο-οικονομικού χαρακτήρα. Ήδη από το 1960 ο κλάδος προσαρμόστηκε σε όλα τα διαφορετικά μέτρα που ακολούθησαν το ένα το άλλο. Αυτό το Πολυετές Πρόγραμμα διατυπώθηκε με τρόπο ιδιαίτερα αυστηρό κυρίως γιατί δεν εμπιστεύεται στις επιστημονικές μελέτες πάνω στις οποίες βασίζονται οι διαχειριστικές αποφάσεις.

Η Rosa Caggiano αναφέρει στα μέλη ότι το σχέδιο γνωμοδότησης που παρουσιάστηκε από τον Antonio Pucillo θα σταλεί στα μέλη της Εκτελεστικής Επιτροπής μόλις υιοθετηθούν μερικές κατεπείγουσες γνωμοδοτήσεις.

Η Κλειώ Ψαρρού αναφέρει ότι παρακολούθησε όλη την συζήτηση και θεωρεί ότι η κατάσταση στην ανατολική Μεσόγειο δεν διαφέρει και πολύ. Για τον λόγο αυτό και στην Ελλάδα ο κλάδος αντιδρά στις διαχειριστικές αποφάσεις χωρίς να παραμένει βουβός. Η Μεσόγειος διανύει μία περίοδο σοβαρής κρίσης από την στιγμή που έχουν γίνει επενδύσεις στα αλιευτικά. Είναι σημαντικό για την ΕΕ να λάβει υπόψη της την ανάγκη επιβίωσης των ευρωπαϊών αλιέων.

Δεν υπάρχουν άλλες παρεμβάσεις και οι συντονιστές ολοκληρώνουν την συνεδρίαση.

**Zapisnik Fokusne skupine (FS) za Zapadno Sredozemlje i RS5
Grandhotel Union Eurostar**

Miklošičeva cesta 1, 1000 Ljubljana

15. listopada 2025.

Koordinatori: Mario Vizcarro i Antonio Pucillo

Priložena dokumentacija: Predstavljanje rezultata s ljetne plenarne sjednice STECF-a o mehanizmu naknade - Jordi Ribera (ICATMAR), Predstavljanje ekonomske studije o učincima MAP-a za zapadno Sredozemlje (MAP West Med) - Sébastien Metz, Sakana Consultants, predstavljanje nacрта mišljenja o socioekonomskim podacima dostupnima za evaluaciju višegodišnjih planova - Antonio Pucillo.

Koordinator, Mario Vizcarro, otvara sjednicu, čita dnevni red, koji se usvaja, kao i zapisnik prethodnog sastanka FS-a za zapadno Sredozemlje (MAP), održan na daljinu 15. travnja 2025. Naglašava važnost rješavanja velikih poteškoća s kojima se sektor suočava u provedbi MAP-a, i podsjeća da su raspoloživi dani za 2025. već završili, unatoč činjenici da godina još nije završila i unatoč primjeni kompenzacijskih mjera. Sektor je utvrdio da se stanje ribarskih resursa znatno poboljšalo, ali uz vrlo visoke troškove sa socioekonomskog gledišta. Od 2020. godine došlo je do pada broja brodova, a jednom kad se iskrcaju s broda, ribari se više ne vraćaju ribolovu. Mjere su provedene prebrzo. Moramo pronaći svoje mjesto u ovom novom plavom gospodarstvu, i s obzirom na to da sastanak o ribolovnim mogućnostima za 2026. koji je zakazan za prosinac ne daje naslutiti ništa dobrog.

Jordi Ribera predstavlja rezultate s ljetne plenarne sjednice STECF-a o mehanizmu naknada. Nakon izlaganja najbitnijih grafikona i rezultata, istraživač iznosi ICATMAR-ova zapažanja o činjenici da bi mehanizmi kompenzacije zahtijevali veću obvezu i jasniju podršku uredbi od strane uprava da bi bili učinkoviti. Nastavlja naglašavati da poticaji trebaju biti dovoljno značajni da pokrenu stvarnu provedbu. Trajno zatvorene zone i tehnološka poboljšanja nisu adekvatno kompenzirani u odnosu na svoju ekološku vrijednost. Kontinuitet naknade ostaje neizvjestan jer nije jasno hoće li postojeće mjere i dalje dobivati podršku kad postanu *status quo*. Nedavna kvota za svijetlocrvene i velike crvene kozice, u kombinaciji sa smanjenjem broja ribolovnih dana, ima štetne posljedice za ribolovni sustav. Ribera ističe da to gura flotu prema obalnim područjima, povećava napore, može poticati prakse koje su dugo bile napuštene i ugrožava vjerodostojnost podataka. Trenutna regulatorna nestabilnost obeshrabruje ulaganja u održive prakse. Jordi Ribera objašnjava da je vlada u Kataloniji promicala trajne zabrane ribolova u suradnji s ribarima i osigurala instrumente za podršku floti. Među razmatranjima koja su proizašla iz STECF-a, primjećuje se da nije bilo dovoljno dostupnih podataka za procjenu socioekonomskog utjecaja te da bi mehanizam naknade mogao potkopati dosad ostvarene pozitivne učinke MAP-a.

Louise Roche, GU MARE, objašnjava da je u srpnju GU MARE zatražila od STECF-a da procijeni učinke primjene mehanizma naknade te su na temelju podataka procijenjene ribolovne mogućnosti za 2026. godinu. Poziva MEDAC da predloži moguća i nova rješenja za provedbu mehanizma naknade. Javier Lopez (Oceana) smatra da se mogu razmotriti i drugi načini za smanjenje ribolovne smrtnosti te pita koje su od 12 mjera za poboljšanje održivosti bile najučinkovitije. Ističe da evaluacije koje provodi ICATMAR, budući da su neslužbene i daju različite rezultate, mogu biti dezorijentirajuće, te postavlja detaljnija pitanja o prezentaciji. Jordi Ribera odgovara da su istraživači ICATMAR-a sudjelovali na nekoliko sastanaka stručnjaka u službenim forumima i ponovno analiziraju što se predlaže u tim kontekstima, ali također razmatraju i druge parametre i metode evaluacije. Također pojašnjava da nije moguće kvantificirati učinak širilica koje su u slabom kontaktu s morskim dnom, jer korist koja proizlazi iz njihove primjene nije izravna, pa je teško kvantificirati koliko doprinose oporavku stokova.

Koordinator priznaje da mogu postojati nesuglasice u pogledu rezultata znanstvenih studija, uključujući one službenih tijela. Međutim, potrebno je postići dogovor o tome kako kvantificirati stanje resursa, minimizirati vremenski jaz s najnovijim dostupnim podacima i uzeti u obzir socioekonomske aspekte.

José Maria Gallart (Cepesca) priznaje da je mehanizam naknade bio koristan, jer je omogućio da se s 27 prijede na 130 dana, i zato što su primijetili poboljšanja. Problem nastaje u činjenici da flote miruju već 4 mjeseca i da se mjere koje se primjenjuju donose više na temelju političkih aspekata, a ne znanstvenih rezultata. Uvijek su ribari iz europskih zemalja ti koji su oštećeni. Kao odgovor, Jordi Ribera priznaje da su to vrlo složene procjene i ne smatra prikladnim suprotstavljati se drugim institucijama. Potrebno je najmanje dvije godine da se provjeri učinkovitost mjera selektivnosti nakon njihove primjene.

Vizcarro ističe da je MAP trebao uzeti u obzir mjere upravljanja koje su već bile na snazi u različitim zemljama, primjerice u Kataloniji je 2015.-2016. već postojao sustav zajedničkog upravljanja. Do 2019. godine vlasnik broda mogao je odlučivati o cilju ribolovnog izlaska na more na temelju sezone i situacije na tržištu: promjena nametnuta 2019. godine poremetila je ovaj sustav upravljanja. Još jedan kritičan problem je primjena pravila temeljenih na duljini broda i ciljanoj vrsti, jer to stvara opasnu neravnotežu u floti. Sudjelovanje ribara u izradi pravila osiguralo bi i njihovu provedivost. MAP je, pak, smišljen „odozgo“ te je odmaknut od stvarnosti onih koji žive u sektoru. Potrebno nam je zajedničko upravljanje i identifikacija drugih uzroka odgovornih za smrtnost stokova, osim ribarstva.

Antoni Abbad Mallol (FNCCP) slaže se s prethodnom intervencijom i ističe da zajedničko upravljanje također smanjuje potrebu za kontrolom, jer je sam sektor ribarstva vjerovao u mjere i slagao se s njima. Ne shvaća se upravljanje koje dolazi odozgo. Poziva EK da posjeti riblje tržnice, jer bi tada uvidio da je došlo do poboljšanja stanja stokova. Treba imati na umu da je ovo primarni sektor i da se zanat uči u obitelji.

Eve Galimany iz ICATMAR-a navodi da provode procjene vrsta u vezi s klimatskim promjenama i da je zabilježena povezanost s trendom nekih stokova, iako ne zna koliko se taj čimbenik može uključiti u modele.

Koordinator predaje riječ Sébastien Metz koji izlaže prezentaciju ekonomske studije o učincima MAP-a, provedene na zahtjev OCEANA-e, koja se odnosi na posljednjih 5 godina. U analizi su uzeti u obzir službeni dostupni podaci, kako na nacionalnoj tako i na razini EU-a, te je fokus bio na kretanjima profitabilnosti. U procjeni skupa podataka također su uzeti u obzir vanjski čimbenici, poput povećanja troška goriva u 2022. godini, što je rezultiralo naglim smanjenjem marže. Sébastien Metz, na temelju predstavljenih podataka, zaključuje da su segmenti kočarica zapadnog Sredozemlja bili u situaciji prekomjernog kapaciteta te da je profitabilnost kočarica bila niska čak i prije primjene MAP-a. U svakom slučaju, identificirano je nekoliko segmenata s niskom profitabilnošću, pa čak i negativnom, osobito 2023. godine, uključujući cijeli talijanski segment kočarica, francuske kočarice duljine do 24 metra i španjolske brodove ispod 18 metara duljine. Na kraju, ističe da ove razine niske profitabilnosti čine obnovu flote nemogućom bez vanjske potpore, bilo javne ili privatne.

Mario Vizcarro napominje da se studija odnosi na 2022., dok je MAP započeo 2020. i da je ribolovna mogućnost već bila smanjena i prije toga. Njegov pristup primjenjuje kapitalističku analizu koja uzima u obzir makroskopske kriterije, poput kretanja dobiti, ali je također potrebno uzeti u obzir spremnost obitelji da održavaju djelatnost tvrtke. Koordinator objašnjava da su u njegovom području financirali studiju na ekonomskom odjelu Autonomnog sveučilišta Katalonije kako bi procijenili kako se MAP primjenjuje u tom području. Poziva predstavnike svake od tri zemlje obuhvaćene MAP-om da uzmu riječ i predstave situaciju u zemlji u vezi s navedenim.

Antonio Pucillo (ETF), pitajući je li se razmatrala podjela između atlantske i mediteranske obale za Španjolsku i Francusku, koristi priliku da naglasi nemogućnost pristupa kreditima u ribarskom sektoru. Pitanje je još složenije zbog regulatornih ograničenja koja onemogućuju poboljšanje performansi ribarskih tvrtki. Cilj bi trebao biti omogućiti ribarskim tvrtkama da rade u skladu sa svojim kapacitetima i bez subvencija.

Javier Lopez intervenira kako bi objasnio da OCEANA nije unaprijed protiv kočarica, te da je i sam želio vidjeti pozitivnu situaciju već od 2022. godine. Objlašnja da OCEANA uglavnom dobiva privatna sredstva, ali da je ova studija provedena i javnim i privatnim sredstvima. Nijedna od tri zemlje uključene u studiju nije primila financijska sredstva. Pri upravljanju službenim podacima, nadalje, nije bilo moguće provoditi analizu na razini pojedinačnih plovila, kako su željeli, a informacije koje AER pruža nisu uvijek najbolje objedinjene. Sébastien Metz navodi da su u AER-u podaci podijeljeni na mediteransku i atlantsku obalu. Međutim, bilo je složenije razdvojiti talijanske podatke za zapadnu i istočnu obalu. Objlašnja da studija, osim neto profitne marže, uzima u obzir i plaću, kako bi se utvrdilo je li ribarski brod zaista profitabilan. Dostupni podaci ne mogu biti previše detaljni i zbog zaštite privatnosti. Izvještava o svom osobnom iskustvu, objašnjavajući da su u 90-ima ribarski brodovi prošireni te su uvelike povećali svoju snagu, što je stvorilo današnju situaciju prekomjernog ribolova. Potvrđuje nemogućnost pristupa kreditima za ribarske tvrtke, upravo zato što grafikoni trendova profitabilnosti pokazuju visoku razinu rizika, dodatno pogoršanu klimatskim promjenama.

Mario Vizcarro objašnjava da je s EFPR-om bilo moguće poboljšati brodove, a Sébastien Metz navodi da je proširenje ribarskih plovila, omogućeno ranijim financiranjem, trebalo dovesti do smanjenja ukupnog broja kako se ne bi previše povećale ribolovne mogućnosti.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) primjećuje da studija nije potpuna jer ne uzima u obzir kretanje troškovnih stavki, parametar koji je kroz vrijeme najviše varirao. Dobit i profitabilnost ulaganja (ROI) ovise ne samo o ulovima, već i o promjenama u troškovnim stavkama. Također precizira da u Italiji kredit ribarskim tvrtkama odobravaju čak i jamstvene institucije. Također ističe da studija ne navodi izvore, i s obzirom na to da sve države članice (MS) moraju svake godine u svibnju slati izvještaj o floti u Bruxelles, gdje se analizira cijela flota triju država članica po klasama duljine. Poziva da se usporede podaci predstavljene studije s izvještajima o floti koja su poslala ministarstva triju država obuhvaćenih MAP-om. Izražava zbnunjenost zaključcima ove ekonomske studije, koja se odnosi na MSY, jer smatra da oni nisu u potpunosti relevantni za predloženu analizu i da nude jedan pojednostavljen pogled na pitanje.

Antonio Marzoa (Unacomar) smatra da se i dalje provodi sustav koji potiče napuštanje sektora i uzrokuje razočaranje kod malih obiteljskih poduzeća. Ribolovna dozvola podrazumijeva precizne obveze, ali i gospodarski i društveni značaj. No, kako sad stvari stoje, postojeće mjere ne dopuštaju dovoljnu razinu opskrbe. Podsjeća na važnost presude Suda Europske unije 330/22, koja se temelji na tri stupa održivosti. Prijelaz iz prijelazne u dugoročnu fazu snažno utječe na sektor, koji gubi sve više ribara. Smanjenje ribolovnih dana znači povećane troškove i smanjenje prihoda. Ribari nisu glavni krivci za kretanje stanja resursa, te je važno pravilno kontekstualizirati trenutnu socioekonomsku situaciju, donoseći odluke temeljene na stvarnom zajedničkom upravljanju. Ribari su sad već preplavljeni ovim pretjeranim zakonodavstvom, koje, izgleda, želi okončati taj sektor. Posebno je značajna i činjenica da se prostor u Sredozemlju dijeli s flotama koje, pak, bilježe sve veći broj ribarskih brodova.

Bertrand Wendling (AMOP) traži više informacija o izvorima podataka jer su neke brojke zapanjujuće. Objašnjava da su u Francuskoj brodovlasnici bili prisiljeni kupovati veće ribarske brodove, dok je još bilo moguće ulagati u poboljšanje sigurnosti: postojale su javne potpore, ali sektor je bio taj koji je odlučio ulagati u tom smislu. Govoreći o svojem području, ponavlja da nije samo ribolov uzrokovao smanjenje stoka srdele, već da postoje i drugi okolišni čimbenici koji su predominantan čimbenik za osiromašenje tog resursa. Od 2005. godine pomogao je u izradi 6 planova za izlazak brodova iz ribarske flote, čime se broj brodova smanjio sa 130 na 40. Ispostavilo se, međutim, da smo i dalje u situaciji prekomjernog kapaciteta. Ipak, prepoznaje da neke mjere, poput onih selektivnosti, mogu biti korisne. Smanjenje flote mora se financirati, ribari i dalje moraju imati potporu.

Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca) komentira komunikaciju EK-a o ribolovnim mogućnostima za 2026., u kojoj je pronašao neke izjave koje su u suprotnosti s logikom. Na primjer, u Italiji nije moguće planirati privremenu obustavu na temelju javne potpore, i zato jer ona vrlo često kasni zbog birokratskih pitanja. Trenutna ekonomska situacija onemogućuje postizanje razine investicijske slobode potrebne za održivost djelatnosti tvrtke i sastavljanje posade. EFRA, međutim, ne dopušta ulaganja u sektor kočarica. Potvrđuje da u Italiji banke i dalje financiraju sektor, a one na lokalnoj razini i ribare: problem je vratiti odobreni kredit kada se ograničenja povećaju. U kritičnoj općoj ekonomskoj situaciji koju opisuje Ferrari, pojavljuje se zahtjev da se izmjene ograničenja potrošnje predviđena EFRA-om. U Italiji je dostupno 75 milijuna, ali nedostaje oko 138 milijuna da bi se moglo

podržati svih 641 zahtjeva za rashodovanje koji se smatraju prihvatljivima. Stoga je potrebno smanjiti ograničenja i izmijeniti propis kako bi se omogućila sredstva za rashodovanje.

Rafael Mas (EMPA) izražava nekoliko sumnji na temelju svog desetogodišnjeg iskustva u MEDAC-u. Godine 2019. Počelo se govoriti o MAP-u, ali i dalje smo u situaciji prekomjernog kapaciteta, čak i ako se pozivamo na podatke od prije 3 godine. Smatra da nije moguće govoriti o višku kapaciteta, s obzirom na to da je 41% flote već napustilo sektor. Čini se da je ova studija previše pristrana, jer u stvarnosti nekoliko rezultata potvrđuje da je alarm koji je sektor podigao sa socioekonomskog stajališta opravdan.

Sébastien Metz odgovara da su podaci javni i da se odnose upravo na izvješće o floti svake države članice. Drugi korišteni izvor je Eurostat. U punom izvješću, koje će biti objavljeno u narednim mjesecima, bit će navedeni svi izvori. Ponavlja da je jasno da situacija kočarica u zapadnom Sredozemlju nije pozitivna i naglašava da je MSY, uz biološki, i ekonomski pojam. Vjeruje da ribolov u Sredozemlju 20 godina zaostaje za onim na Atlantiku i da se preporuke STECF-a vrlo često ne uzima u obzir kada je riječ o upravljanju. Druge su zemlje pronašle zanimljive političke kompromise, primjerice u Ujedinjenom Kraljevstvu imaju samo dva broda dužine 40 metara, koji osiguravaju opskrbu hranom i djeluju s profitom, dok u Francuskoj mnogi brodovi dijele istu kvotu.

Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca) slaže se da je izvjestitelj pomalo pristran, jer politički izbor uvijek mora uzeti u obzir i održivost rada te maksimizirati mogućnost zaposlenja u sektoru. Pad koji se bilježi u ovom sektoru u Europi također je posljedica drugih čimbenika, osim ribarstva. Podsjeća da je u Italiji već ranije postojalo pravilo da se javna sredstva ne smiju koristiti za izgradnju novih brodova, a već u vrijeme FIUR-a (Financijski instrument za usmjeravanje ribarstva) financiranje novih ribarskih plovila podrazumijevalo je da novi brod bude manji od prethodnog.

Sébastien Metz odgovara Panagiotisu Tzamtzisu (PEAG), objašnjavajući da je studija obuhvatila cijelu flotu na europskoj razini i da je korišteno 100% podataka o kočaricama zapadnog Sredozemlja. Antonio Pucillo, koordinator RS5, preuzima riječ radi predstavljanja nacrtu mišljenja o socioekonomskim podacima dostupnima za procjenu višegodišnjih planova. Glavna kritičnost proizlazi iz nedostatka ažurnih socioekonomskih podataka. Izlaže nacrt mišljenja, u kojem se predlaže popis pokazatelja koje treba razmotriti za svako GSA područje, alat ili segment. Logika kojom se vodi ovo mišljenje proizlazi iz potrebe da se definira opći okvir kako bi se utvrdilo je li naknada potrebna, ne samo s ekonomskog, već i s društvenog stajališta. Ključno je izgraditi otporan sustav u kojem se moguće korektivne mjere mogu lako identificirati. Također se postavlja pitanje kako učiniti sektor privlačnim mladima i kako olakšati postupak priznavanja obrazovnih kvalifikacija ribara koji iz zemalja izvan EU-a dolaze raditi na ribarskim brodovima EU-a.

Antonio Marzoa (Unacomar) slaže se s koordinatorom i podsjeća na dokument koji je sastavio EK 2018. godine, u kojem se prepoznaje da društveni i gospodarski profil zapadnog Mediterana nije adekvatan za primjenu MAP-a, jer bi utjecaj na ribarske zajednice bio pretjeran. Nedostatak prethodne i naknadne socioekonomske studije znači da se odluke donose naslijepo. U sektoru se uvijek govorilo o novim tehnologijama korisnim za poboljšanje selektivnosti i utjecaja, uključujući: modificirane širilice i lebdeća vrata kočice („flying doors“), a s druge strane postoji pretpostavka krivnje koja ne prepoznaje ozbiljnost profesionalaca u ribarskom sektoru. Slaže se s potrebom zajedničkog upravljanja u kojem su stručnjaci uključeni u sve faze, počevši od prikupljanja podataka.

Mario Vizcarro (FNCCP) ponavlja potrebu za raspravom o socioekonomskom utjecaju i za pravednijim mjerama kako se ne bi stvorile razlike među ribarskim plovilima. Više ne možemo govoriti o prekomjernom kapacitetu s drakonskim mjerama koje su usvojene, pa je sada jasno da trenutnu situaciju određuju klimatske promjene. Ne možemo govoriti o obnovi sektora bez pravne sigurnosti, jer postoji previše neizvjesnosti. O profesionalnosti kojom se odlikuje ovaj sektor više se ne vodi računa. Cijelo društvo će snositi posljedice jer priobalne zajednice ovise o ribolovu. Svake godine u prosincu, sektor se nalazi pred ogromnom neizvjesnosti zbog koje nije moguće planirati budućnost. Vizcarro vjeruje da još uvijek ima vremena za popravak situacije, ako se poduzmu mjere potpore iz socioekonomske perspektive. Od 1960. godine, sektor se prilagođava svim različitim mjerama koje su se tijekom godina izmjenjivale. Ovaj MAP, međutim, formuliran je vrlo strogo, osobito zato što on nema povjerenja u znanstvene studije na kojima se temelje upravljačke odluke. Rosa Caggiano najavljuje članovima da će nacrt mišljenja koji je predstavio Antonio Pucillo biti poslan članovima Izvršnog odbora čim se usvoje hitnija mišljenja.

Kleio Psarrou (PEPMA) je saslušala cijelu raspravu i vjeruje da situacija u istočnom Mediteranu nije mnogo drugačija. Iz tog razloga, i u Grčkoj sektor glasno reagira na upravljačke odluke. Sredozemlje prolazi kroz razdoblje ozbiljne krize, bez obzira na provedena ulaganja u ribarske brodove. Važno je da EK uzme u obzir i to da europski ribari moraju preživjeti.

Budući da nema daljnjih zahtjeva za riječ, koordinatori raspuštaju sjednicu.

**Procès-verbal du Focus Group (FG) sur la Méditerranée occidentale et GT5
Grand Hotel Union Eurostars**

Miklošičeva cesta 1, 1000 Ljubljana

Le 15 octobre 2025

Coordinateurs : Mario Vizcarro et Antonio Pucillo

Documents joints : Présentation des résultats de la réunion plénière estivale du CSTEP sur le mécanisme de compensation – Jordi Ribera (ICATMAR) ; présentation de l'étude économique sur les impacts du MAP pour la Méditerranée occidentale – Sébastien Metz, Sakana Consultants ; projet d'avis sur les données socioéconomiques disponibles aux fins de l'évaluation des plans pluriannuels – Antonio Pucillo.

Le coordinateur, Mario Vizcarro, ouvre la séance et présente l'ordre du jour, qui est approuvé, comme le procès-verbal du FG précédent sur la Méditerranée occidentale (MAP), qui s'est tenu en visioconférence le 15 avril 2025. Il souligne l'importance d'aborder les grandes difficultés qu'affronte le secteur en raison de la mise en œuvre du MAP, et rappelle que les jours de mer à disposition pour 2025 sont déjà finis, bien que l'année ne soit pas encore terminée et malgré l'application des mesures de compensation. Le secteur a constaté que la situation des ressources halieutiques s'est fortement améliorée, mais avec un coût très élevé sur le plan socioéconomique. On observe depuis 2020 un effondrement du nombre de navires, et les pêcheurs qui débarquent ne retournent plus pêcher. Les mesures ont été appliquées trop rapidement. Il faut trouver un moyen de se positionner dans cette nouvelle économie bleue, sachant par ailleurs que la réunion prévue en décembre sur les possibilités de pêche pour 2026 ne laisse présager rien de bon.

Jordi Ribera présente les résultats de la réunion plénière estivale du CSTEP relative au mécanisme de compensation. Après avoir décrit les principaux graphiques et résultats, le chercheur expose les observations d'ICATMAR sur le fait que les mécanismes de compensation demanderaient un engagement plus important et un support plus clair sur le règlement de la part des administrations afin de pouvoir être efficaces. Il souligne ensuite que les mesures d'incitation devraient être suffisamment importantes pour guider une véritable application. Les zones de fermeture permanente et les améliorations technologiques ne sont pas suffisamment compensées par rapport à leur valeur écologique. La continuité des compensations reste incertaine, car on ne sait pas si les mesures existantes continueront à être soutenues une fois qu'elles feront partie du *statu quo*. Le quota récent pour les gambons et crevettes rouges, associé à la réduction des jours d'activité, a des conséquences négatives pour le système de pêche. Jordi Ribera observe que ceci pousse la flotte vers les zones côtières, augmente l'effort, peut encourager des pratiques qui avaient été abandonnées depuis longtemps, et menace la crédibilité des données. L'instabilité réglementaire

actuelle décourage les investissements dans des pratiques durables. Jordi Ribera explique qu'en Catalogne, le gouvernement a mis en place les fermetures en concertation avec les pêcheurs, et a prévu des instruments de soutien économique de la flotte. Parmi les réflexions résultant du CSTEP, on observe le manque de disponibilité adéquate de données pour évaluer l'impact socioéconomique, et que le mécanisme de compensation pourrait compromettre les effets positifs du MAP obtenus jusqu'ici.

Louise Roche, DG MARE, explique que la DG MARE a demandé en juillet au CSTEP d'évaluer les effets de l'application du mécanisme de compensation, et que les possibilités de pêche pour 2026 ont été évaluées sur la base des données. Elle demande que le MEDAC propose de nouvelles solutions envisageables pour la mise en œuvre du mécanisme de compensation.

Javier Lopez (Oceana) pense que l'on peut également prendre en compte d'autres moyens de réduire la mortalité par pêche, et demande quelles ont été les mesures les plus efficaces parmi les 12 mesures d'amélioration de la durabilité. Il souligne que les évaluations menées par ICATMAR, n'étant pas officielles et ayant différents résultats, peuvent être source de confusion, et poursuit en posant quelques questions d'approfondissement sur la présentation. Jordi Ribera répond que les chercheurs d'ICATMAR ont participé à différentes réunions d'experts dans les milieux officiels, et qu'ils passent en revue tout ce qui est proposé dans ce cadre, mais en tenant également compte d'autres paramètres et méthodes d'évaluation. Il précise également qu'il n'est pas possible de quantifier l'effet des panneaux divergents à faible contact avec le fond, car le bénéfice obtenu est indirect, et par conséquent difficilement quantifiable pour comprendre le rétablissement des stocks. Le coordinateur reconnaît qu'il peut y avoir des différences entre les résultats des études scientifiques, même si elles proviennent d'organismes officiels. Il est cependant nécessaire de trouver un accord sur les modalités de quantification de l'état des ressources, de réduire le plus possible la distance temporelle avec les dernières données à jour disponibles, et de tenir compte des aspects socioéconomiques.

José Maria Gallart (Cepesca) reconnaît que le mécanisme de compensation a été utile, d'une part parce qu'il a permis de passer de 27 à 130 jours, d'autre part parce qu'il a permis d'observer des améliorations. Le problème est dû au fait que les flottes ont été à l'arrêt pendant 4 mois, et que les mesures appliquées semblent décidées en tenant davantage compte des aspects politiques que des résultats scientifiques. Les pêcheurs qui en paient le prix sont toujours ceux du littoral européen. Jordi Ribera reconnaît que ces évaluations sont très complexes et pense qu'il n'est pas opportun d'aller à l'encontre d'autres institutions. Il faut au moins deux ans pour vérifier l'efficacité des mesures de sélectivité après leur mise en œuvre.

Mario Vizcarro souligne que le MAP aurait dû tenir compte des mesures de gestion déjà en vigueur dans les différents pays, par exemple en Catalogne, où un système de cogestion était déjà en place en 2015-2016. Jusqu'à 2019, l'armateur pouvait décider de l'objectif de la sortie en mer en fonction de la saison et de la situation du marché : le changement imposé en 2019 a ébranlé ce système de gestion. L'un des autres problèmes est dû à l'application des normes en fonction de la longueur du bateau et de l'espèce cible, car ceci génère un déséquilibre dangereux de la flotte. L'implication des pêcheurs dans la formulation des normes permettait d'en garantir l'applicabilité. Le MAP, en revanche, étant pensé dans les hautes sphères, est dissocié de la réalité du secteur. Il faut une

cogestion et l'identification des autres causes qui déterminent la mortalité des stocks, en plus de la pêche.

Antoni Abbad Mallo (FNCCP) est d'accord avec l'intervention précédente et souligne que la cogestion réduit également le besoin de contrôle, car le secteur de la pêche lui-même était convaincu des mesures et en partageait les principes. La gestion verticale n'est pas comprise. Il invite la CE à visiter les marchés au poisson, car elle pourrait y observer l'amélioration de la situation des stocks. Il ne faut pas oublier qu'il s'agit d'un secteur primaire, et que le métier s'apprend en famille. Eve Galimany (ICATMAR) précise que les évaluations des espèces sont effectuées en fonction du changement climatique, et qu'un lien avec l'évolution de certains stocks a été observé. Elle ne sait cependant pas dans quelle mesure ce facteur peut être inclus dans les modèles.

Le coordinateur passe la parole à Sébastien Metz pour la présentation de l'étude économique sur les impacts du MAP sur les 5 dernières années, qui a été mandatée par OCEANA. L'analyse a pris en compte les données officielles disponibles, au niveau national et de l'UE, et s'est concentrée sur l'évolution de la rentabilité. Des facteurs externes, tels que l'augmentation du coût du carburant en 2022, qui a entraîné une réduction nette de la marge, ont été pris en compte dans l'évaluation de la série de données. Sébastien Metz, sur la base des données exposées, conclut que les segments chalutiers de Méditerranée occidentale étaient en situation de surcapacité, et que la rentabilité du chalutage était basse même avant l'application du MAP. En tout état de cause, plusieurs segments à rentabilité faible, voire négative, ont été identifiés, en particulier en 2023, notamment tout le segment chalutier italien, les chalutiers français de moins de 24 mètres, et espagnols de moins de 18 mètres. Il ajoute enfin que ces niveaux de faible rentabilité rendent impossible le renouvellement de la flotte sans soutien externe, qu'il soit public ou privé.

Mario Vizcarro observe que l'étude se réfère à 2022, tandis que le MAP est parti en 2020, et que la possibilité de pêche avait déjà été réduite auparavant. Elle applique une configuration d'analyse capitalistique, qui tient compte de critères macroscopiques, comme l'évolution des bénéfiques, mais il faut également tenir compte de la volonté des familles de maintenir l'activité de l'entreprise. Le coordinateur explique que, dans sa zone, une étude du département d'économie de l'Université de Catalogne a été financée pour évaluer l'application du MAP dans la région. Il invite les représentants de chacun des trois pays concernés par le MAP à intervenir pour présenter la situation dans leur pays en lien avec ce qui a été exposé jusqu'ici.

Antonio Pucillo (ETF) demande si la subdivision entre littoral atlantique et méditerranéen a été prise en compte pour la France et l'Espagne, et souligne l'impossibilité d'accès au crédit dans le secteur de la pêche. La question est encore compliquée davantage par les limites réglementaires, qui empêchent l'amélioration des performances des entreprises de pêche. L'objectif devrait consister dans le fait de permettre aux entreprises de pêche de travailler selon leurs capacités et sans aides. Javier Lopez explique qu'OCEANA n'est pas opposée au chalutage a priori, et qu'il aurait lui-même souhaité observer une situation positive dès 2022. Il explique qu'OCEANA reçoit principalement des financements privés, mais que cette étude a été menée grâce à des financements publics et privés. Aucun financement n'a été reçu des trois pays concernés par l'étude. Par ailleurs, la gestion des données officielles n'a pas permis de pousser l'analyse au niveau de chaque bateau, comme il l'aurait souhaité, et les informations mises à disposition dans l'AER ne sont pas toujours agrégées

de manière optimale. Sébastien Metz précise que, dans l'AER, les données sont séparées entre le littoral atlantique et méditerranéen. Il a en revanche été plus compliqué de séparer les données italiennes entre littoral occidental et oriental. Il explique que l'étude tient compte, en plus de la marge de bénéfice nette, de la rémunération, pour comprendre si le bateau est effectivement rentable. Les données privées ne peuvent pas être trop détaillées pour des raisons de confidentialité. Il fait part de son expérience personnelle : dans les années 90, les bateaux de pêche ont été agrandis et rendus trop puissants, ce qui a donné lieu à la situation actuelle de surpêche. Il confirme l'impossibilité d'accéder au crédit pour les entreprises de pêche, précisément parce que les graphiques d'évolution de la rentabilité mettent en évidence un niveau de risque élevé, aggravé par le changement climatique.

Mario Vizcarro explique que le FEAMP a permis d'améliorer les bateaux, et Sébastien Metz précise que leur agrandissement, rendu possible par les financements passés, aurait dû entraîner une réduction du nombre total pour ne pas trop augmenter les possibilités de pêche.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) observe que l'étude n'est pas complète, car elle ne tient pas compte de l'évolution des postes de coûts, paramètre qui a subi le plus de variations au fil du temps. Le bénéfice et le retour sur investissement (ROI) ne dépendent pas uniquement des captures, mais aussi des variations des postes de coûts. Il explique également que les entreprises de pêche réussissent à obtenir des crédits en Italie, notamment auprès des instituts de garantie. Il souligne ensuite que l'étude ne cite pas suffisamment ses sources, sachant que tous les États membres (EM) doivent envoyer à Bruxelles en mai de chaque année le rapport sur la flotte de pêche, dans lequel toute la flotte des trois EM est analysée par classe de longueur. Il invite à comparer les données de l'étude présentée et les rapports sur la flotte de pêche envoyés par les ministères des trois EM concernés par le MAP. Il est étonné des conclusions de cette étude économique, qui fait référence au RMD, car il pense que ce ne sont pas des réflexions entièrement afférentes à l'analyse proposée, et qu'elles mettent en évidence une vision simpliste de la question.

Antonio Marzoa (Unacomar) pense que l'on continue à appliquer un système qui encourage l'abandon du secteur et la déception des petites entreprises familiales. La licence des pêcheurs comporte des obligations précises, mais revêt aussi une importance économique et sociale. Les mesures actuellement en vigueur ne consentent pas cependant des niveaux d'approvisionnement suffisants. Il rappelle l'importance de la décision n° 330/22 de la Cour de justice de l'Union européenne, qui s'appuie sur les trois piliers de la durabilité. Le passage de la phase de transition à la phase à long terme a un fort impact sur le secteur, qui perd de plus en plus de pêcheurs. La diminution des jours de mer se traduit par l'augmentation des coûts et la diminution des recettes. Les pêcheurs ne sont pas les principaux responsables de l'évolution de la ressource, et il est important de bien remettre dans son contexte la situation socioéconomique actuelle, en prenant des décisions s'appuyant sur une cogestion réelle. Les pêcheurs sont désormais submergés par cette réglementation excessive, qui semble avoir pour but de mettre fin au secteur. Par ailleurs, le partage de l'espace méditerranéen avec des flottes dont le nombre de navires se multiplie est lui aussi particulièrement lourd de conséquences.

Bertrand Wendling (AMOP) demande plus de détails sur les sources des données, car certains chiffres sont surprenants. Il explique qu'en France, les armateurs ont été contraints d'acquérir des

bateaux plus grands, quand il était encore possible d'investir pour améliorer la sécurité : il y avait des aides publiques, mais c'est le secteur qui a décidé d'investir en ce sens. Il rappelle que, dans sa région, la diminution des sardines n'a pas été uniquement due à la pêche, d'autres facteurs environnements sont prédominants dans la raréfaction de la ressource. Depuis 2005, il a assisté à 6 plans de sortie de flotte, avec un nombre de bateaux passé de 130 à 40. On observe pourtant encore une situation de surcapacité. Il reconnaît cependant que certaines interventions, sur la sélectivité par exemple, peuvent être utiles. La réduction de la flotte doit être financée, les pêcheurs doivent dans tous les cas être soutenus.

Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca) commente la communication de la CE sur les possibilités de pêche pour 2026, dans laquelle il a trouvé des affirmations en totale contradiction avec la logique. En Italie par exemple, on ne peut pas programmer une fermeture temporaire en s'appuyant sur le soutien public, car celui-ci arrive très souvent en retard en raison de la bureaucratie. La situation économique actuelle ne permet pas un niveau de liberté d'investissement suffisant pour rendre viable l'activité de l'entreprise et réussir à former les équipages. Cependant, le FEAMPA ne permet pas d'investir dans le chalutage. Il confirme qu'en Italie, les banques continuent à financer le secteur, et, au niveau local, les pêcheurs : le problème est de réussir à rembourser les crédits quand les contraintes augmentent. Dans le contexte économique général décrit par Gilberto Ferrari, la demande de modification des contraintes financières prévues par le FEAMPA se fait jour. En Italie, 75 millions sont disponibles, mais il en manque environ 138 pour pouvoir soutenir les 641 demandes de démolition considérées comme admissibles. Il est par conséquent nécessaire de réduire les contraintes en modifiant le règlement pour permettre de recevoir le financement de démolition.

Rafael Mas (EMPA) exprime plusieurs doutes sur la base de sa longue expérience au sein du MEDAC, qui remonte à 10 ans en arrière. On a commencé à parler de MAP en 2019, mais on se trouve encore dans une situation de surcapacité, même si les données remontent à 3 ans. Il estime quant à lui que l'on ne peut plus parler de surcapacité étant donné que 41 % de la flotte a déjà abandonné le secteur. Cette étude semble un peu trop partielle, car en réalité plusieurs résultats semblent confirmer que l'alerte lancée par le secteur sur le plan socioéconomique est correcte.

Sébastien Metz répond que les données sont publiques et font précisément référence au rapport sur la flotte de chaque EM. L'autre source était Eurostat. Le rapport complet, qui sera publié au cours des prochains mois, indiquera toutes les sources. Il rappelle que la situation du chalutage en Méditerranée occidentale n'est manifestement pas positive, et souligne que le RMD est un concept biologique, mais aussi économique. Il pense que la pêche en Méditerranée a 20 ans de retard par rapport à la pêche atlantique, et que très souvent les recommandations du CSTEP en matière de gestion ne sont pas réellement écoutées. D'autres pays ont trouvé des compromis politiques intéressants, par exemple le Royaume-Uni a seulement deux bateaux de pêche de 40 mètres, qui assurent l'approvisionnement alimentaire et sont rentables, alors qu'en France, de nombreux bateaux se partagent le même quota.

Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca) trouve lui aussi que l'intervenant est peu impartial, car le choix politique doit toujours aussi tenir compte de la viabilité du travail et maximiser les possibilités d'emploi dans le secteur. Le déclin qu'enregistre le secteur en Europe est également dû à d'autres

facteurs que la pêche. Il rappelle qu'en Italie, la règle empêchant d'utiliser des fonds publics pour construire de nouveaux bateaux a déjà été appliquée dans le passé, et même à l'époque de l'IFOP, le financement des nouveaux bateaux prévoyait que ce dernier soit plus petit que le précédent. Sébastien Metz répond à Panagiotis Tzamtzis (PEAG) que l'étude a tenu compte de l'ensemble de la flotte européenne, et que les données du chalutage en Méditerranée occidentale ont été entièrement utilisées.

Antonio Pucillo, coordinateur du GT5, prend la parole pour la présentation du projet d'avis sur les données socioéconomiques disponibles pour l'évaluation des plans pluriannuels. Le principal problème est l'absence de données socioéconomiques à jour. Il présente le projet d'avis, qui propose une liste d'indicateurs à prendre en compte pour chaque GSA, engin, segment. La logique sous-tendant l'avis s'appuie sur la nécessité de tracer un cadre complet afin de déterminer l'éventuelle compensation nécessaire, pas uniquement du point de vue économique, mais aussi social. Il est fondamental de construire un système résilient permettant d'identifier facilement les mesures correctives éventuellement nécessaires. Il reste ensuite la question de savoir comment rendre le secteur attractif pour les jeunes et faciliter la reconnaissance des diplômés des pêcheurs de pays tiers qui viennent s'embarquer sur les bateaux de l'UE.

Antonio Marzoa (Unacomar) est d'accord avec le coordinateur et rappelle le document rédigé par la CE en 2018, qui reconnaissait que le profil social et économique de la Méditerranée occidentale n'était pas adapté à l'application du MAP, car l'impact sur la communauté de pêcheurs aurait été excessif. L'absence d'étude socioéconomique précédente et suivante indique que l'on prend les décisions en aveugle. Dans le secteur, on a toujours parlé de nouvelles technologies servant à améliorer la sélectivité et l'impact, notamment les chaluts pélagiques, mais on observe d'autre part une présomption de culpabilité, qui ne reconnaît pas le sérieux des professionnels du secteur. Il convient de la nécessité d'une cogestion impliquant les professionnels à toutes les étapes, dès la collecte des données.

Mario Vizcarro (FNCCP) revient sur le besoin d'aborder l'impact socioéconomique et de rendre les mesures adoptées plus équitables pour ne pas créer de disparités entre les bateaux de pêche. On ne peut pas parler de surcapacité étant donné les mesures draconiennes qui ont été adoptées, par conséquent il est désormais évident que la situation actuelle est causée par le changement climatique. On ne peut pas parler de renouveau du secteur en l'absence de tranquillité sur le plan juridique, car il y a trop d'incertitudes. Le professionnalisme qui caractérise le secteur n'est plus reconnu. L'ensemble de la société en pâtira, car les communautés côtières dépendent de la pêche. Chaque année, en décembre, le secteur vit une période d'immense incertitude, qui ne lui permet pas de programmer l'avenir. Mario Vizcarro pense qu'il est encore temps de récupérer la situation, si des mesures de soutien socioéconomiques sont prises. Le secteur s'est adapté dès les années 60 à toutes les mesures qui se sont succédé au fil des ans. Ce MAP a cependant été formulé de manière très sévère, et il ne fait pas confiance aux études scientifiques servant de base aux décisions de gestion.

Rosa Caggiano annonce que le projet d'avis présenté par Antonio Pucillo sera transmis aux membres du Comité Exécutif, dès que certains avis plus urgents seront approuvés.



Kleio Psarrou (PEPMA), après avoir écouté l'ensemble de la discussion, pense que la situation n'est pas très différente en Méditerranée orientale. C'est pour cette raison que le secteur grec réagit lui aussi aux décisions de gestion, sans se taire. La Méditerranée traverse une période de crise grave, malgré les investissements réalisés sur les bateaux de pêche. Il est important que la CE tienne compte du besoin de survie des pêcheurs européens.

En l'absence d'autres interventions, les coordinateurs lèvent la séance.



Report of the Western Mediterranean Focus Group and WG5 Meeting

Grand Hotel Union Eurostars

Miklošičeva cesta 1, 1000 Lubiana

15th October 2025

Coordinators: Mario Vizcarro and Antonio Pucillo

Documents attached: Presentation on the STECF summer plenary meeting on the compensation mechanism - Jordi Ribera (ICATMAR); Presentation of the economic study on the impacts of the West Med MAP - Sébastien Metz, Sakana Consultants; draft advice on the socio-economic data available for the assessment of multiannual plans - Antonio Pucillo.

The coordinator, Mario Vizcarro, opened the meeting and presented the agenda, which was adopted together with the report of the previous meeting of the Focus Group on the Western Mediterranean (MAP), held online on 15th April 2025. He emphasised the importance of addressing the enormous difficulties faced by the sector in implementing the MAP, pointing out that the available days for 2025 had already been used up even though the year was not yet over and the compensation measures had been applied. It has been noted by sector operators that the state of fish stocks has improved greatly, but the socioeconomic cost has been extremely high. The number of vessels has decreased drastically since 2020, and fishers who have left their vessels are not returning to fisheries. The measures have been implemented too quickly. They need to reposition themselves in this new blue economy, especially given that the meeting scheduled for December on fishing opportunities for 2026 does not bode well.

Jordi Ribera presented the results of the STECF summer plenary meeting on the compensation mechanism. After presenting the main graphs and results, the speaker shared ICATMAR's observations on the fact that compensation mechanisms require stronger commitment and clearer regulatory support from administrations to be effective. He proceeded to add that incentives should be substantial enough to drive real implementation. Permanent closure areas and technological improvements are not adequately compensated relative to their ecological value. The continuity of compensation remains uncertain because it is unclear whether existing measures will continue to receive support once they become part of the status quo. The recent quota on blue and red shrimp, combined with reduced fishing days, is having detrimental consequences for the fishing system. Jordi Ribera pointed out that it displaces the fleet toward coastal areas, increases effort, may encourage practices that have long been abandoned, and threatens the credibility of the data. The current regulatory instability discourages investment in sustainable practices. He explained that, in Catalonia, the government made arrangements for permanent closures in consultation with fishers and has envisaged economic support for the fleet. Among the considerations raised by the STECF,

the meeting heard that the data available to assess the socioeconomic impact were not adequate, and the compensation mechanism could undermine the positive effects of the MAP achieved so far. Louise Roche (DG MARE) explained that, in July, DG MARE asked the STECF to assess the effects of the application of the compensation mechanism and, based on the data, fishing opportunities for 2026 were evaluated. She asked the MEDAC to put forward possible new solutions for the implementation of the compensation mechanism.

Javier Lopez (Oceana) thought that other ways of reducing fishing mortality could be considered as well, and he asked which of the 12 measures for the improvement of sustainability had been most effective. He emphasised that the assessments conducted by ICATMAR may create confusion, as they were not official and yielded different results. He proceeded to ask some follow-up questions on the presentation. Jordi Ribera replied that ICATMAR researchers participated in several official expert meetings and they had reviewed the proposals which emerged from those contexts, together with other parameters and evaluation methods. He also clarified that it is not possible to quantify the effect of low-contact otter boards, because their benefits are indirect and therefore difficult to quantify when attempting to understand stock recovery.

The coordinator acknowledged that there can be discrepancies between the results of different scientific studies, even those from official bodies. However, it is necessary to agree on how to quantify the state of resources, minimise the time lag with the most up-to-date data available, and consider socioeconomic aspects.

José Maria Gallart (Cepesca) admitted that the compensation mechanism had been useful, both because it enabled an increase from 27 to 130 days and also because improvements were noted. The problem is that the fleets were idle for four months and the measures applied seem to be decided based on political aspects more than scientific results. The fishers affected negatively are always the European ones. Jordi Ribera acknowledged the complexity of these assessments and did not consider it appropriate to contradict other institutions. It takes at least two years to verify the effectiveness of selectivity measures after their implementation.

Mario Vizcarro pointed out that the MAP should have taken the management measures already in place in various countries into account. For example, in Catalonia in 2015-2016 a co-management system was already in place. Until 2019, vessel owners could decide on targets for each fishing trip based on the season and market conditions: the change which arrived in 2019 disrupted this management system. A further critical issue is the application of rules based on vessel length and target species, as this creates a serious imbalance in the fleet. The involvement of fishers in the formulation of the rules ensured their applicability. The MAP, on the other hand, was devised at a higher level and is detached from the reality of those working in the sector. Co-management and the identification of other causes of fish mortality, in addition to fishing, are required.

Antoni Abbad Mallo (FNCCP) agreed with the previous speaker and pointed out that co-management also reduces the need for controls, because the fisheries sector itself believes in the measures and supports them. Management enforced from above is not understood. He invited the EC to visit the fish markets to see the improvement in the state of stocks with their own eyes. It should not be forgotten that this is a primary sector and that the skills are learned within the family.

Eve Galimany (ICATMAR) specified that they were conducting assessments of species in relation to climate change and had noted a link to the trends of certain stocks, although she did not know to what extent this factor could be included in the models.

The coordinator passed the floor to Sébastien Metz who presented the study of the economic impact of the Western Mediterranean multiannual plan conducted on behalf of OCEANA and covering the last five years. The analysis used the official data available, both at national and EU level, and focused on profitability trends. External factors were also taken into account in the evaluation of the data series, such as the increase in fuel costs in 2022 which led to a sharp reduction in profit margins. Based on the data presented, Sébastien Metz concluded that the bottom trawl segments in the western Mediterranean were operating in conditions of overcapacity and that the profitability of this sector was low even before the MAP was implemented. In any case, several segments with low or even negative profitability were identified, particularly in 2023, including the entire Italian bottom trawl segment, the French trawl fleet under 24 metres and the Spanish trawl fleet under 18 metres. Lastly, he pointed out that these low levels of profitability make it impossible to renew the fleet without external support, be it public or private.

Mario Vizcarro remarked that the study referred to 2022 but the MAP began in 2020 and, even before that, fisheries activities had already been reduced. The approach applies a capitalist analysis, which considers macroscopic criteria such as profit trends, but the families' determination to keep their businesses alive must also be taken into account. The coordinator explained that a study conducted by the Department of Economics of the Autonomous University of Catalonia had been funded to assess how the MAP has been applied in his area. He invited representatives from each of the three countries affected by the MAP to speak and present the situation in their country in relation to what had been discussed so far.

Antonio Pucillo (ETF) asked whether the subdivision between the Atlantic and Mediterranean coasts had been taken into account for Spain and France, and he took the opportunity to highlight that it was impossible for the fisheries sector to access credit. The issue is further complicated by regulatory constraints that make it impossible to improve the performance of fisheries enterprises. The aim should be to enable fisheries enterprises to operate according to their capacity and without subsidies.

Javier Lopez took the floor to explain that OCEANA was not fundamentally opposed to bottom trawling, and that he too would have preferred a positive situation as early as 2022. He explained that OCEANA mainly received private funding, but that this study was carried out with both public and private backing. No funding was received from any of the three countries involved in the study. Furthermore, the management of official data meant that the analysis couldn't be taken to individual vessel level, as they would have liked, and the information made available by the AER was not always aggregated in the best way possible. Sébastien Metz specified that the data in the AER are divided between the Mediterranean and Atlantic areas. It had proved more difficult to split the Italian data between the western and eastern coasts. He explained that, in addition to the net profit margin, the study also considers remuneration to understand whether fishing vessels are actually profitable. The data available cannot be too detailed, partly due to privacy regulations. He provided his own personal experience, explaining that in the 1990s, fishing vessels were enhanced and made

too powerful, creating the current situation which is characterised by overfishing. He confirmed that it was impossible for fisheries enterprises to access credit, precisely because the profitability data reveal a high level of risk, further aggravated by climate change.

Mario Vizcarro explained that the EMFF had made it possible to improve fishing vessels, and Sébastien Metz specified that the upgrading of vessels, enabled by funding in the past, should have led to a reduction in overall numbers so as not to increase fishing capacity too much.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) pointed out that the study is incomplete because it does not consider trends in cost items, which is the parameter that has changed the most over time. Profit and return on investment (ROI) do not depend solely on catches, but also on variations in cost items. He also noted that, in Italy, credit is granted to fisheries enterprises by guarantee institutions as well. He emphasised that the study fails to cite its sources, given that all Member States (MS) are required to send their fleet reports to Brussels in May every year, in which the entire fleet of the three MS is analysed by length class. He suggested a comparison of the data in the study presented with the fleet reports submitted by the Ministries of the three MS involved in the MAP. He expresses his doubts surrounding the conclusions reached in this economic study, which refers to MSY, as he believes that the considerations are not entirely relevant to the analysis that is announced, and that they present a simplistic view of the issue.

Antonio Marzoa (Unacomar) expressed the view that there is still a system in place which favours the abandonment of the sector and the discouragement of small family businesses. Fishing licences entail specific obligations, but they also have economic and social importance. At present, however, the measures in place do not allow for sufficient levels of supply. He recalled the importance of the ruling of the Court of Justice of the European Union in case C-330/22, based on the three pillars of sustainability. The shift from the transitional phase to the long-term phase is having a major impact on the sector, which is losing more and more fishers. The reduction in fishing days translates into increased costs and decreased revenues. Fishers are not the main culprits for the decline in resources, and it is important to contextualise the current socioeconomic situation correctly, making decisions based on genuine co-management. Fishers are now inundated with excessive regulations, which seem to aim to put an end to the sector. Another particularly significant factor is that the area is shared with fleets that are increasing the number of fishing vessels they deploy in the Mediterranean.

Bertrand Wendling (AMOP) requested more information on the sources of the data because some of the figures were astonishing. He explained that vessel owners in France had been forced to buy larger fishing vessels when it was still possible to invest in improving safety; there were public funds, but it was the sector which decided to invest in this way. With reference to his area, he emphasised that fisheries activities alone had not caused the decline in sardine quantities, there are other environmental factors that have played a major role in the scarcity of this resource. He said he had personally witnessed the implementation of six plans since 2005 to retire vessels from the fishing fleet, reducing the total number from 130 to 40. However, it said that there is still a problem of overcapacity. He acknowledged that some measures, such as those related to selectivity, may be useful. Any reduction of the fleet should be subsidised, and fishers must be supported.

Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca) commented on the EC communication on fishing opportunities for 2026, in which he identified statements that are at odds with logic. For example, in Italy it is not possible to plan a temporary closure based on public support, partly because this often arrives late for bureaucratic reasons. The current economic situation makes it impossible to have the level of freedom of investment necessary to make a fisheries enterprise sustainable and to be able to put a crew together. The EMFAF, however, does not allow for investments in the bottom trawling sector. He confirmed that banks in Italy continued to finance the sector, and local banks also financed fishers; the problem is repaying the credit received when constraints increase. In the challenging general economic situation described by Gilberto Ferrari, there is a call to change the spending constraints established in the EMFAF. In Italy, 75 million euros are available, but this leaves a shortfall of around 138 million to cover the 641 demolition applications considered eligible. It is therefore necessary to reduce the constraints by amending the regulations to allow funding for demolition to be obtained.

Rafael Mas (EMPA) expressed several doubts based on his lengthy experience within the MEDAC, which goes back ten years. Discussions on the MAP began in 2019, but there is still overcapacity even when referring to data that are three years old. He argued that they shouldn't still be talking about overcapacity when 41% of the fleet had already left the sector. This study seems biased, because in actual fact several findings confirm that the alarm raised by the sector from a socioeconomic point of view is correct.

Sébastien Metz replied that the data are public and refer precisely to each Member State's fleet report; the other source used is Eurostat. The full report, to be published in the coming months, will list all the sources. He reiterated that the bottom trawl sector in the western Mediterranean was clearly not in a positive state, and he underlined that MSY is an economic concept as well as a biological one. He expressed the view that the Mediterranean is 20 years behind the Atlantic where the fisheries sector is concerned, and that very often STECF recommendations are not actually listened to when it comes to management. Other countries have found interesting political compromises: in the UK, for example, there are only two 40-metre fishing vessels, which ensure the food supply and are profitable; in France, many fishing vessels share the same quota.

Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca) agreed that the speaker appeared somewhat biased, because political decisions must always take into account employment sustainability and maximise job opportunities in the sector. The decline currently being experienced in the sector across Europe is also due to factors other than fishing. He recalled that, in Italy, there had already been a rule in the past whereby public funds could not be used to build new vessels, and even when the Financial Instrument for Fisheries Guidance (FIFG) was in force, funding for new fishing vessels required the new vessel to be smaller than the previous one.

Sébastien Metz replied to Panagiotis Tzamtzis (EPP), explaining that the study considered the entire fleet at European level and that 100% of the data on trawling in the Western Mediterranean had been used.

The floor passed to Antonio Pucillo, the WG5 coordinator, who presented the draft advice on the socioeconomic data available for the assessment of multiannual plans. The main difficulty being the lack of up-to-date socioeconomic data. He illustrated the draft advice document, which suggests a

list of indicators to be considered for each GSA, gear type, and segment. The logic underlying the advice is the need to define the overall picture in order to establish what compensation, if any, is necessary, not just from an economic point of view, but also from a social perspective. It is essential to build a resilient system in which any corrective measures can be identified easily. The question also remains of how to make the sector attractive to young people, and how to facilitate the recognition of the qualifications of non-EU fishers who come to work on EU fishing vessels.

Antonio Marzoa (Unacomar) expressed his agreement with the coordinator and recalled the document drawn up by the EC in 2018, which recognised that the social and economic characteristics of the Western Mediterranean made it unsuitable for the application of the MAP, because the impact on fishing communities would be excessive. The lack of prior and subsequent socioeconomic studies means that decisions are being taken in the dark. He noted that there had always been talk in the sector about new technologies that can improve selectivity and impact. However, at the same time, we see a presumption of guilt that fails to recognise the professional competence of the workers in the fisheries sector. He agreed that there was a need for co-management, in which sector professionals are involved in all stages, starting with data collection. Mario Vizcarro (FNCCP) reiterated the need to address socioeconomic impact, and to make the measures adopted more equitable so as not to create inequalities between fishing vessels. With the draconian measures that have been adopted, it is no longer possible to talk about overcapacity, so it is now clear that the current situation has been brought about by climate change. There cannot be any discussion about renewing the sector when there is a lack of legal stability, because there is too much uncertainty. The professional competence that characterises the sector is no longer taken into due account. Society as a whole will suffer, because coastal communities depend on fishing. Every year in December, the sector is faced with terrible uncertainty, which prevents any planning for the future. Mario Vizcarro said that there is still time to remedy the situation if socioeconomic support measures are introduced. Since 1960, the sector has adapted to all the different measures that have been adopted over the years. However, this MAP has been formulated in a very strict way, and in particular he expressed his distrust in the scientific studies on which the management decisions are based.

Rosa Caggiano informed the meeting that the draft advice presented by Antonio Pucillo would be sent to the members of the Executive Committee as soon as some more urgent advice documents have been adopted.

Kleio Psarrou (PEPMA) listened to the entire debate and said that the situation in the Eastern Mediterranean was not far different. In Greece too, the sector is reacting to management decisions for this reason, rather than staying silent. The Mediterranean is experiencing a serious crisis, despite the investments made in fishing vessels. It is important that the EC considers the need for European fishers to survive.

There were no further requests to speak, so the coordinators closed the meeting.

**Acta del Grupo Focal (GF) Mediterráneo Occidental y GT5
Grandhotel Union Eurostar**

Miklošičeva cesta 1, 1000 Lubiana

15 de octubre de 2025

Coordinadores: Mario Vizcarro y Antonio Pucillo

Documentación adjunta: Presentación de los resultados de la reunión plenaria de verano de la CICAA sobre el mecanismo de compensación, a cargo de Jordi Ribera (ICATMAR); Presentación del estudio económico sobre los impactos del PAM Mediterráneo Occidental, a cargo de Sébastien Metz, Sakana Consultants; Borrador de dictamen sobre los datos socioeconómicos disponibles para la evaluación de los planes plurianuales, a cargo de Antonio Pucillo.

El coordinador Mario Vizcarro abre la sesión presentando el orden del día, que se aprueba junto con el acta de la anterior reunión del GF sobre el Mediterráneo occidental (PAM), celebrada en línea el 15 de abril de 2025. Hace hincapié en la necesidad de hablar de las grandes dificultades a las que se enfrenta el sector para la aplicación del PAM, recordando que los días disponibles para 2025 ya se han agotado, a pesar de que el año aún no ha terminado y de la aplicación de medidas compensatorias. El sector ha constatado una mejora notable del estado de los recursos pesqueros, lo que, sin embargo, ha supuesto un coste muy elevado desde el punto de vista socioeconómico: desde 2020 se ha producido un descenso drástico del número de embarcaciones y las tripulaciones que abandonan ya no regresan al sector. Las medidas se han implementado con demasiada rapidez. Hay que encontrar la manera de situarse en la nueva economía azul, sobre todo porque la reunión sobre las posibilidades de pesca para 2026, prevista para diciembre, no parece muy prometedora. Jordi Ribera presenta los resultados de la sesión plenaria de verano del CCTEP sobre el mecanismo de compensación. Tras presentar los gráficos y los principales resultados, se hace eco de algunas observaciones formuladas por ICATMAR, que considera que, para ser más eficaces, los mecanismos de compensación requerirían un mayor compromiso y un apoyo más claro a la normativa por parte de las administraciones. Continúa subrayando que los incentivos deberían ser tales como para impulsar una aplicación efectiva: las zonas de cierre permanente y las mejoras tecnológicas no están adecuadamente compensadas en relación con su valor ecológico. La continuidad de las compensaciones sigue siendo incierta, ya que no está claro si las disposiciones existentes seguirán recibiendo apoyo una vez que esas medidas se conviertan de facto en el statu quo. La reciente cuota para las langostino moruno y gamba rojas, asociada a la reducción de los días de faena, está teniendo repercusiones perjudiciales en el sistema pesquero. Ribera señala que esto empuja a la flota hacia las zonas costeras, aumenta el esfuerzo, puede fomentar prácticas que se habían abandonado hace tiempo y pone en entredicho la credibilidad de los datos. La actual inestabilidad normativa desalienta las inversiones en prácticas sostenibles. Ribera señala que en Cataluña los

cierres permanentes establecidos por el Gobierno se han concertado con los pescadores y se han previsto instrumentos de apoyo económico para la flota. Del debate en el CCTEP se desprende la carencia de un volumen adecuado de datos para evaluar el impacto socioeconómico y la posibilidad de que el mecanismo de compensación perjudique los efectos positivos del PAM obtenidos hasta ahora.

Louise Roche (DG MARE) explica que, en julio, la DG MARE pidió al CCTEP que evaluara los efectos de la aplicación del mecanismo de compensación y, sobre la base de los datos, se evaluaron las posibilidades de pesca para 2026. Por lo tanto, pide al MEDAC que proponga nuevas soluciones posibles para la aplicación del mecanismo de compensación.

Javier López (Oceana) considera que también se pueden tener en cuenta otras formas de reducir la mortalidad por pesca y pregunta cuáles de las 12 medidas para mejorar la sostenibilidad han resultado ser más eficaces. Destaca que las evaluaciones realizadas por ICATMAR, al no ser oficiales y ofrecer resultados diferentes, pueden crear confusión, y continúa planteando algunas preguntas para profundizar en la presentación. Jordi Ribera contesta que los investigadores de ICATMAR han asistido a varias reuniones de expertos en ámbitos oficiales y recogen lo que se propone en esos contextos, pero teniendo en cuenta también otros parámetros y métodos de evaluación. Aclara, además, que no es posible cuantificar el efecto de las puertas divergentes de bajo contacto con el fondo, porque el beneficio aportado es indirecto, por lo que es difícil de cuantificar a la hora de comprender la regeneración de las poblaciones.

El coordinador reconoce que puede haber discrepancias entre los resultados de los estudios científicos, incluso los procedentes de organismos oficiales. Sin embargo, es necesario llegar a un acuerdo sobre la forma de cuantificar el estado de los recursos, reducir al mínimo la distancia temporal con los datos más actualizados disponibles y tener en cuenta los aspectos socioeconómicos.

José María Gallart (Cepesca) reconoce que el mecanismo de compensación ha sido útil, tanto porque ha permitido pasar de 27 a 130 días como porque se han observado mejoras. El problema es que las flotas han permanecido inmóviles durante cuatro meses y las medidas aplicadas parecen decidirse teniendo más en cuenta los aspectos políticos que los resultados científicos. Los pescadores perjudicados son siempre los de la costa europea. En respuesta, Jordi Ribera reconoce que se trata de evaluaciones muy complejas y no considera conveniente oponerse a otras instituciones. Se necesitan al menos dos años para verificar la eficacia de las medidas de selectividad tras su implementación.

Vizcarro subraya que el PAM debería haber tenido en cuenta las medidas de gestión ya vigentes en los distintos países: en Cataluña, por ejemplo, en 2015-2016 ya existía un sistema de cogestión; hasta 2019, el armador podía decidir el objetivo de la salida de pesca en función de la temporada y de la situación del mercado, pero el cambio impuesto en 2019 ha desbaratado este sistema de gestión. Otra cuestión crítica es la aplicación de las normas en función de la eslora del barco y la especie objetivo, ya que genera un peligroso desequilibrio en la flota. La participación de los pescadores en la formulación de las normas permitía garantizar su aplicabilidad, mientras que el PAM, que ha sido concebido desde arriba, está desconectado de la realidad que vive el sector. Es

necesaria la cogestión y la identificación de otras causas que, más allá de la pesca, determinan la mortalidad de las poblaciones.

Antoni Abbad Mallol (FNCCP) está de acuerdo con la intervención anterior y subraya que la cogestión también reduce la necesidad de control, porque el propio sector pesquero confiaba en las medidas y las compartía. La gestión impuesta desde arriba no se comprende. Invita a la CE a visitar los mercados de pescado, porque comprobaría la mejora de la situación de las poblaciones. Hay que recordar que se trata de un sector primario y que el oficio se transmite dentro de la familia. Eve Galimany (ICATMAR) precisa que se están realizando evaluaciones de las especies en relación con el cambio climático y se ha observado un nexo con la evolución de algunas poblaciones, aunque no sabe en qué medida este factor puede incluirse en los modelos.

El coordinador cede la palabra a Sébastien Metz para la presentación del estudio económico sobre el impacto del PAM en los últimos cinco años, realizado por encargo de OCEANA. El análisis ha tenido en cuenta los datos oficiales disponibles, tanto a nivel nacional como de la UE, y se ha centrado en la evolución de la rentabilidad. En la evaluación de la serie de datos, también se han tenido en cuenta factores externos como el aumento del coste del combustible en 2022, que ha supuesto una reducción neta del margen. Sobre la base de los datos presentados, Metz concluye que los segmentos de arrastre del Mediterráneo occidental se encontraban en una situación de sobrecapacidad y que la rentabilidad del arrastre era baja incluso antes de la aplicación del PAM. En cualquier caso, se identificaron varios segmentos con una rentabilidad baja, o incluso negativa, especialmente en 2023, como por ejemplo todo el segmento de la pesca de arrastre italiana, los buques de arrastre franceses de menos de 24 metros y los españoles de menos de 18 metros. Por último, destaca que estos bajos niveles de rentabilidad hacen imposible la renovación de la flota sin apoyo externo, ya sea público o privado.

Mario Vizcarro señala que el estudio se refiere a 2022, mientras que el PAM comenzó en 2020 y ya antes se había reducido la posibilidad de pesca. El enfoque se basa en un análisis capitalista, que tiene en cuenta criterios macroscópicos como la evolución de los beneficios, pero no se puede pasar por alto la voluntad de las familias de mantener la actividad de la empresa. El coordinador explica que en su región se ha financiado un estudio realizado por el Departamento de Economía de la Universidad Autónoma de Cataluña para evaluar la aplicación del PAM en la zona. Invita a los representantes de cada uno de los tres países afectados por el PAM a intervenir para describir la situación en su país en relación con lo expuesto hasta ahora.

Antonio Pucillo (ETF), al preguntar si en España y Francia se ha tenido en cuenta la división entre la costa atlántica y la mediterránea, aprovecha la ocasión para subrayar la imposibilidad de acceder al crédito en el sector pesquero. La cuestión se complica aún más por las restricciones normativas que impiden la mejora del rendimiento de las empresas pesqueras. El objetivo debería ser permitir que las empresas pesqueras trabajen según sus capacidades y sin subvenciones.

Javier López interviene para explicar que OCEANA no se opone a priori a la pesca de arrastre y que él mismo habría deseado ver una situación positiva ya en 2022. OCEANA recibe principalmente financiación privada, pero este estudio se ha llevado a cabo con fondos tanto públicos como privados. No se ha recibido financiación de ninguno de los tres países afectados por el estudio. Además, la gestión de los datos oficiales no ha permitido llevar el análisis al nivel de los barcos

individuales, como se hubiera deseado, y la información facilitada por la AER no siempre está agregada de la mejor manera.

Sébastien Metz especifica que en la AER los datos se dividen entre la costa mediterránea y la atlántica. Sin embargo, ha sido más complicado dividir los datos italianos entre la costa occidental y la oriental. Explica que, además del margen de beneficio neto, el estudio también tiene en cuenta la remuneración para determinar si el barco pesquero es realmente rentable. Los datos disponibles no pueden ser demasiado detallados, también por motivos de privacidad. Relata su experiencia personal, explicando que, a lo largo de los años noventa, los barcos pesqueros se ampliaron y potenciaron en exceso, lo que provocó la situación de sobrepesca actual. Confirma la imposibilidad de acceso al crédito para las empresas pesqueras, precisamente porque los gráficos sobre la evolución de la rentabilidad muestran un alto nivel de riesgo, agravado aún más por el cambio climático.

Mario Vizcarro explica que con el FEAMP se ha podido mejorar los barcos y Sébastien Metz replica que la ampliación de los buques pesqueros, posible gracias a las financiaciones anteriores, debería haber supuesto una reducción en términos de números totales, para no aumentar demasiado las posibilidades de pesca.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) señala que el estudio es incompleto, ya que no tiene en cuenta la evolución de los costes, que han sido el parámetro que ha sufrido más cambios a lo largo del tiempo. El beneficio y la rentabilidad de una inversión (ROI) no solo dependen de las capturas, sino también de las variaciones de los costes. Especifica, además, que en Italia el crédito a las empresas pesqueras también lo conceden las entidades de garantía. Subraya, además, que el estudio es incompleto en cuanto a la citación de las fuentes, teniendo en cuenta que en mayo de cada año todos los Estados miembros (EM) deben enviar a Bruselas el informe sobre la flota, en el que se analiza toda la flota de los tres EM por clases de eslora. Invita a comparar los datos del estudio presentado con los informes sobre la flota enviados por los Ministerios de los tres EM afectados por el PAM. Expresa su perplejidad por las conclusiones de este estudio económico, que hace referencia al RSM, ya que cree que no son consideraciones totalmente pertinentes para el análisis propuesto y que implican una visión simplista de la cuestión.

Según Antonio Marzoa (Unacomar), se sigue aplicando un sistema que fomenta el abandono del sector y la decepción de las pequeñas empresas familiares. La licencia de los pescadores conlleva obligaciones específicas, pero también tiene una importancia económica y social. Sin embargo, las medidas en vigor no permiten niveles suficientes de abastecimiento. Recuerda la importancia de la sentencia del Tribunal de la Unión Europea 330/22, basada en los tres pilares de la sostenibilidad. El paso de la fase de transición a la fase a largo plazo tiene un fuerte impacto en el sector, que está perdiendo cada vez más pescadores. La reducción de los días de faena se traduce en un aumento de los costes y una disminución de los ingresos. Los pescadores no son los principales responsables del estado de los recursos, y es importante contextualizar correctamente la situación socioeconómica actual, tomando decisiones basadas en una gestión conjunta efectiva. Los pescadores se ven ahora abrumados por un exceso de normativa que parece querer acabar con el sector. Y aún más impactante es compartir el espacio con flotas que están multiplicando su número de buques pesqueros en el Mediterráneo.

Bertrand Wendling (AMOP) solicita más información sobre las fuentes de los datos, ya que algunas cifras resultan sorprendentes. Explica que, en Francia, los armadores se vieron obligados a comprar barcos más grandes, cuando aún se podía invertir para mejorar la seguridad: existían ayudas públicas, pero fue el sector el que decidió invertir en este sentido. Refiriéndose a su región, reitera que la reducción de las poblaciones de sardina no se debe a la pesca, sino que existen otros factores medioambientales que son predominantes en la determinación de la escasez de este recurso. Desde 2005 ha habido seis planes de salida de embarcaciones de la flota pesquera, lo que ha reducido su número de 130 a 40, y sin embargo parece que todavía nos encontramos en una situación de sobrecapacidad. Reconoce, sin embargo, que algunas medidas, como las relativas a la selectividad, pueden ser útiles.

La reducción de la flota debe ser financiada, los pescadores deben contar con ayudas de todos modos.

Gilberto Ferrari (Fedagripesca) comenta la comunicación de la CE sobre las posibilidades de pesca para 2026, en la que ha leído afirmaciones que chocan con la lógica. Por ejemplo, en Italia no se puede programar un cese temporal basándose en las ayudas públicas, entre otras cosas porque estas suelen llegar tarde por cuestiones burocráticas. La situación económica actual impide disponer del nivel de libertad de inversión necesario para que la actividad de la empresa sea sostenible y se puedan formar las tripulaciones. Sin embargo, el FEAMP no permite invertir en el sector de la pesca de arrastre. Confirma que en Italia los bancos siguen financiando el sector y los bancos locales también a los pescadores: el problema es poder reembolsar el crédito recibido cuando aumentan las restricciones. De esta situación económica general, caracterizada por una gran criticidad, surge la petición de modificar las restricciones de gasto previstas por el FEAMP. En Italia hay 75 millones disponibles, pero faltan unos 138 para poder atender las 641 solicitudes de desguace consideradas admisibles. Por lo tanto, es necesario reducir las restricciones, modificando el reglamento para permitir recibir la financiación para el desguace.

Rafael Mas (EMPA) expresa sus dudas basándose en su experiencia de más de diez años en el MEDAC. En 2019 se empezó a hablar del PAM, pero a día de hoy, aunque se hace referencia a datos de hace tres años, todavía se habla de sobrecapacidad, frente a un 41 % de la flota que ya ha abandonado el sector. Este estudio parece ser demasiado parcial, porque, en realidad, varios resultados confirmarían que la alarma lanzada por el sector desde el punto de vista socioeconómico está fundada.

Metz contesta que los datos son públicos y se refieren precisamente al informe sobre la flota de cada Estado miembro. La otra fuente utilizada es Eurostat. En el informe completo, que se publicará en los próximos meses, se citarán todas las fuentes. Reitera que está claro que la situación de la pesca de arrastre en el Mediterráneo occidental no es positiva y subraya que el RMS es un concepto económico, además de biológico. Considera que la pesca en el Mediterráneo está 20 años por detrás del Atlántico y que, muy a menudo, las recomendaciones del CCTEP no se aplican realmente cuando se trata de la gestión. Otros países han encontrado compromisos políticos interesantes: por ejemplo, en el Reino Unido solo tienen dos barcos pesqueros de 40 metros, que garantizan el

suministro de alimentos y son rentables, mientras que en Francia muchos barcos pesqueros comparten la misma cuota.

Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca) está de acuerdo en que el relator demuestra cierta parcialidad, porque la elección política siempre debe tener en cuenta también la sostenibilidad laboral y maximizar las posibilidades de empleo en el sector. El declive que se está registrando en el sector en Europa se debe también a otros factores, además de la pesca. Recuerda que en Italia ya se aplicaba en el pasado la norma de que no se podían utilizar fondos públicos para nuevos barcos y que, ya en la época del IFOP, la financiación de nuevos barcos de pesca exigía que el nuevo barco fuera más pequeño que el anterior.

Metz le contesta a Panagiotis Tzamtzis (PEAG) explicando que el estudio ha tenido en cuenta toda la flota a nivel europeo y que se han utilizado al 100 % los datos de la pesca de arrastre en el Mediterráneo occidental.

La palabra pasa a Antonio Pucillo, coordinador del GT5, para la presentación del borrador del dictamen sobre los datos socioeconómicos disponibles para la evaluación de los planes plurianuales. La principal dificultad se debe a la falta de datos actualizados. Ilustra el borrador, en el que se propone una lista de indicadores que deben tenerse en cuenta para cada GSA, herramienta y segmento. La lógica que subyace al dictamen se basa en la necesidad de esbozar un panorama general para determinar la posible compensación necesaria, no solo desde el punto de vista económico, sino también social. Es fundamental construir un sistema resiliente, en el que se puedan identificar fácilmente las posibles medidas correctivas. Además, queda la cuestión de cómo hacer que el sector resulte atractivo para los jóvenes y cómo facilitar el reconocimiento de los títulos académicos de los pescadores extracomunitarios que vienen a trabajar en los buques pesqueros de la UE.

Antonio Marzoa (Unacomar) está de acuerdo con el coordinador y recuerda el documento elaborado por la CE en 2018, en el que se reconocía que el perfil social y económico del Mediterráneo occidental no era adecuado para la aplicación del PAM, ya que el impacto en las comunidades pesqueras habría sido excesivo. La ausencia de un estudio socioeconómico previo y posterior implica que se están tomando decisiones a ciegas. En el sector siempre se ha hablado de las nuevas tecnologías útiles para mejorar la selectividad y el impacto, entre ellas las puertas volantes, mientras que, por otro lado, se observa una presunción de culpabilidad que no reconoce la seriedad de los profesionales del sector pesquero. Está de acuerdo en la necesidad de una co-gestión en la que los profesionales participen en todas las fases, desde la recopilación de datos.

Mario Vizcarro (FNCCP) reitera la necesidad de hablar del impacto socioeconómico y de hacer más equitativas las medidas adoptadas para no crear disparidades entre los buques pesqueros. Ya no se puede hablar de sobrecapacidad, dadas las medidas draconianas que se han adoptado, y ahora parece evidente que la situación actual es consecuencia del cambio climático. Y no se puede hablar de renovación del sector sin certezas en el ámbito jurídico. Ya no se valora la profesionalidad que caracteriza al sector. Toda la sociedad se verá perjudicada, porque las comunidades costeras dependen de la pesca. Cada año, en diciembre, el sector vive una tremenda incertidumbre que no permite planificar el futuro. Sin embargo, Vizcarro cree que aún hay tiempo para revertir la situación si se adoptan medidas de apoyo desde el punto de vista socioeconómico. Desde 1960, el sector se

ha adaptado a todas las diferentes medidas que se han sucedido a lo largo de los años. Pero este PAM se ha formulado de manera muy estricta, sobre todo porque, en su opinión, los estudios científicos en los que se basan las decisiones de gestión no son fiables.

Rosa Caggiano avisa a los socios que el borrador de dictamen presentado por Antonio Pucillo se enviará a los miembros del Comité Ejecutivo inmediatamente después de la adopción de algunos dictámenes más urgentes.

Kleio Psarrou (PEPMA) ha escuchado atentamente el debate y considera que la situación en el Mediterráneo oriental no es muy diferente. Por ello, también en Grecia el sector está reaccionando a las decisiones de gestión, sin permanecer en silencio. El Mediterráneo está atravesando un periodo de profunda crisis, a pesar de las inversiones realizadas en los barcos pesqueros. Es importante que la CE tenga en cuenta la necesidad de supervivencia de los pescadores europeos.

Al no haber más intervenciones, los coordinadores clausuran la sesión de trabajo.

